



BARRICATE IN CITTA'
IL 1848 A VICENZA

IL MUSEO PER MANO



COMUNE DI VICENZA

MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA



BARRICATE IN CITTA'

IL 1848 A VICENZA

IL MUSEO PER MANO

a cura di

Mauro Passarin

progetto didattico di

Floriana Donati

MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA
Villa Guiccioli - Vicenza

IN SECONDA DI COPERTINA:

LA DIFESA DELLA ROCCHETTA NEL MAGGIO 1848

(DIPINTO DI A. BOTTAZZI)

2010 © COMUNE DI VICENZA

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

LA BIBLIOTECA CIVICA BERTOLIANA

GRAFICA: GRAZIANO RAMINA

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE 2010

PRESSO GRAPHIC NORD GROUP SRL DI SANDRIGO (VI)

VICENZA E IL MUSEO DEL RISORGIMENTO

Allo scoccare del 150° dell'Unità d'Italia spero che una ricorrenza così importante invogli il maggior numero possibile di vicentini a visitare il Museo del Risorgimento e della Resistenza.

Sono molte le ragioni per cui quest'angolo meraviglioso dei colli Berici, noto anche come Villa Guiccioli, è intimamente legato alla storia politica e culturale di Vicenza e del suo territorio.

Basti pensare al luogo stesso in cui è stato realizzato, quel colle di Ambellicopoli che, nel 1848, fu teatro dell'eroica resistenza opposta dai patrioti vicentini agli occupanti austriaci.

Una volta che ci si trova immersi nel verde di Villa Guiccioli, uno strumento divulgativo come questo può solo invogliare, grazie alle sue chiare e piacevoli schede, a compiere una visita all'interno del Museo del Risorgimento e della Resistenza. Dove il materiale risulta così vario e interessante che, per darne la misura, basta un rapido elenco dei beni conservati. Sono infatti epoche intere, pagine fondamentali del nostro passato, a essere raccontate tramite pubblicazioni a stampa, manoscritti, quadri, diari, proclami, atti privati, monete,

decorazioni, carte geografiche civili e militari, armi bianche e da fuoco, bandiere.

Per chi si avventura nelle sale di Villa Guiccioli, l'emozione di riscoprire un passato così carico di eventi e personaggi si accompagna al piacere intellettuale di ritrovare, davanti ai propri occhi, il filo preciso della Storia. Ce lo dipanano cimeli e documenti che vanno dalla prima campagna d'Italia di Napoleone, nel 1796, fino alla Seconda Guerra Mondiale culminata nella Liberazione dalla dittatura fascista.

È un secolo e mezzo di vicende durante le quali l'Europa è più volte cambiata secondo dinamiche che in questo nostro prezioso museo risaltano in una luce tutta vicentina, arricchita dai significati peculiari di una ben precisa Storia Locale. Che ha visto Vicenza protagonista, sia quando si è trattato di realizzare il sogno dell'Unità d'Italia, sia quando è stato il momento di portarlo a maturo compimento nel segno della democrazia repubblicana fondata dalla nostra Costituzione.

Achille Variati
SINDACO DI VICENZA

Già da molti anni, tra i principali temi di discussione degli operatori museali, vengono affrontate le relazioni tra la conoscenza dei beni culturali e i possibili strumenti per valorizzarli e diffonderli.

Si possono tracciare due direttrici fondamentali evidenziate da questo dibattito: l'una, l'interpretazione della salvaguardia del materiale conservato dagli istituti museali e la sua divulgazione; l'altra la scelta di privilegiare alcune categorie di fruitori con le quali operare, in modo da far acquisire non solo una coscienza collettiva nei riguardi dei beni culturali, indipendentemente dalla loro qualità e/o quantità, ma anche fornire strumenti specifici in mancanza dei quali resta problematica o limitata a pochi la comprensione della loro esposizione.

È quindi da considerare primario il rapporto con la scuola per sviluppare un servizio e una attività didattici sempre più legati all'immagine di un museo inteso come laboratorio aperto ad ogni indirizzo di ricerca, consultazione e discussione.

Il Museo e la Sezione Didattica intervengono dunque nelle attività scolastiche con le quali interagiscono come strumenti per costruire e vivere lo sviluppo della realtà contemporanea.

La Sezione Didattica diventa quindi il presupposto e il mezzo per utilizzare questo "servizio aperto", naturalmente rispettando e adempiendo a esigenze di studio e all'informazione nel campo disciplinare di specifica competenza del Museo, in una prospettiva di confronto e di dialettica storica.

Alla Sezione Didattica spetta allora quell'opera di ricontestualizzazione di oggetti e di avvenimenti che, attraverso l'organicità di itinerari storici opportunamente studiati per le caratteristiche del pubblico a cui sono rivolti, avvicinano alla comprensione, all'approfondimento tematico ed alla discussione.

Il Museo suggerisce quindi un percorso, la Sezione Didattica lo sviluppa con un linguaggio sintonizzato alle specifiche esigenze e sugli interessi creando, anche attraverso la produzione di materiale didattico, i presupposti di una ricezione attiva, in grado di avviare interessi e ricerche successive in quanto strettamente intrecciate alla vita scolastica e alla esperienza diretta di ciascuno.

Maria Elisa Avagnina
DIRETTORE SETTORE
MUSEI CIVICI

LA STORIA PER MANO. UN MUSEO DA VIVERE

La visita a un museo di storia provoca generalmente nei giovani studenti la sensazione di trovarsi di fronte a un repertorio di oggetti magari visivamente attraenti, tanto da accendere la loro fantasia, ma spesso inaccessibili nel loro significato e valore, muti nelle loro relazioni, capaci di provocare poco più che una momentanea attenzione.

Superare queste difficoltà, coinvolgendo direttamente gli studenti in una serie di percorsi di conoscenza, selezionati e guidati, sottratti quindi all'improvvisazione o al superficiale contatto, significa, invece, fare del Museo un luogo di esperienza, di scoperta ed anche di interrogativi, non più solo di conservazione ed esposizione; e nello stesso tempo offrire provocazioni all'indagine, stimoli alla curiosità e al desiderio di approfondimento, tutte condizioni favorevoli alla conoscenza. Chi entra poi in un Museo di Storia, com'è questo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza, ha a che fare con un tipo di documentazione (proclami, monete, medaglie, stampe, oggetti d'uso, libri, armi, divise... dal periodo napoleonico fino alla fine della II Guerra Mondiale) che per la complessità dei suoi messaggi e per

sua natura (talvolta la piccola dimensione, la difficoltà di linguaggio, lo stato di conservazione, l'assenza del colore, la decontestualizzazione) più di altri ha bisogno di strumenti di decodifica per essere compresa.

Per questo opera da anni, al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Villa Guiccioli, una Sezione Didattica che propone agli studenti della scuola media una serie di itinerari su alcuni spaccati della storia vicentina (perché più che vedere un Museo, è opportuno scegliere nel Museo di volta in volta i settori di interesse) con lo scopo di avvicinare alla comprensione della storia in generale e dei suoi meccanismi, attraverso l'uso della documentazione originale e la pratica del metodo storico.

L'idea è stata quella di realizzare una serie di agili strumenti - senza per questo perdere di vista il rigore della metodologia storica - da usare in tempi brevi e ravvicinati (un momento introduttivo ed uno di rielaborazione finale da svolgersi a scuola nei ritmi stabiliti da ciascun insegnante; uno centrale da svolgersi al Museo, di 60/80 minuti). Essi forniscono agli studenti le abilità minime necessarie per affrontare in modo più consapevole la visita al Museo e valorizzano il ruolo



attivo dell'insegnante, cui viene consegnato un prodotto già predisposto per l'uso didattico e facilmente inseribile nella programmazione, e tale da permettergli di gestire ed articolare in modo autonomo e libero tutta l'operazione.

"Un Museo da vivere": non vuole essere uno slogan, né un gioco o un uso semplicemente curioso della storia, ma un progetto didattico che, senza rovesciare radicalmente la tradizionale funzione del Museo, aggiunge un laboratorio di lavoro per le scuole come strumento di produzione culturale.

In questa ottica vengono concretizzati degli itinerari che indagano, attraverso alcuni aspetti e manifestazioni della Storia Vicentina, le componenti tipiche che sottolineano il ruolo assunto dalla Città nel contesto storico generale.

Una selezionata documentazione d'epoca - recuperata dagli archivi delle raccolte del Museo - viene in parte mostrata in un itinerario didattico speciale per temi allestito in una sala a parte del Museo ("sala didatti-

ca") su vetrine, attrezzate di una lavagna didattica esplicativa, e propedeutica all'esposizione permanente nelle sale del Museo; in parte trasformata in sussidio didattico (schede/guida; schede/documento; cassette musicali con incisione di brani inediti; diapositive) per l'esercizio di alcune abilità-base del metodo storico (catalogare-osservare-confrontare-relazionare-fare ipotesi-verificare).

La scelta degli argomenti permette inoltre un'articolazione interdisciplinare del lavoro, perché dà spazio all'intervento di operazioni diverse (logiche, espressive, pratiche, tecniche ...) e quindi di insegnanti diversi.

I risultati scaturiti da tutta l'operazione di lavoro saranno preziose indicazioni da cui la Sezione Didattica può ricevere a sua volta nuovi impulsi a costruire itinerari di ricerca sempre più corrispondenti alle esigenze di apprendimento dei ragazzi e alla rinnovata richiesta culturale della scuola.

Floriana Donati
PROGETTO DIDATTICO

VICENZA 1823



SCHEDA 1

Museo del Risorgimento
e della Resistenza
Raccolta Fantoni
Carte topografiche
busta I - vol. I - n° 7
Disegno di G. B. Berti,
architetto

G.B. Berti architetto vicentino fu autore di varie guide della città di Vicenza nell'ottocento, caratterizzate da un rigoroso rispetto per l'opera palladiana. In questa del 1823, in scala 1:8000, contornata da informazioni di vario interesse sulla città, Vicenza appare nella forma che conserverà fino al 1846 circa: un prevalente disegno urbanistico medioevale su cui l'800 operò solo delle sottolineature e degli aggiustamenti. Dal 1815 Vicenza entra a far parte del Regno Lombardo-Veneto sotto il dominio dell'Austria. Nel 1848 contava 24.000 abitanti circa. Era distinta in città vecchia, entro le mura, intervallate da otto porte, e

città nuova, estesa fino alle "colture" circostanti. Le attività predominanti erano agricoltura ed artigianato (seta, ceramica, paglia lavorata, carta, oreficeria e lana) che producevano però una economia più debole rispetto alla provincia industrializzata (Schio e Valdagno).

Molto basso era il reddito medio per abitante. Esercitavano la loro professione in città 56 medici e chirurghi, 27 "mamane" (ostetriche), 19 farmacisti, 2 veterinari, 2 bassi veterinari, 6 notai e 10 avvocati. Sembra che vivessero di carità circa 3.000 persone raccolte spesso dagli Istituti Pii di beneficenza.

POPOLO IN FESTA PER L'ISTITUZIONE DELLA GUARDIA CIVICA



SCHEDA 2

Museo del Risorgimento e della Resistenza - Raccolta Fantoni
busta H - vol. I - serie I - n° 21

Disegno a stampa del vicentino Antonio Bardella

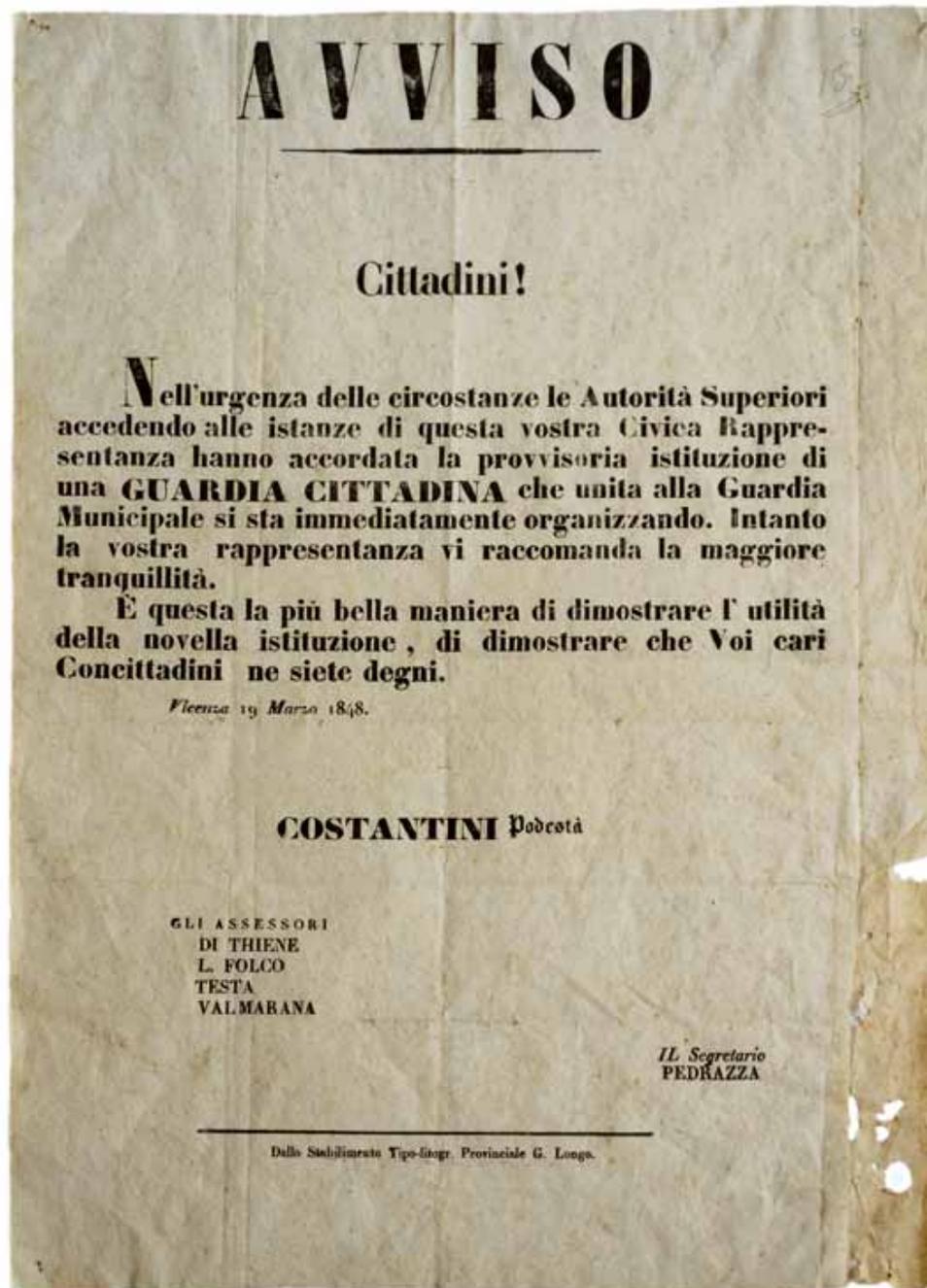
Manifestazioni di gioia popolare si ebbero in città il 18 marzo 1848 all'arrivo delle notizie della insurrezione scoppiata a Vienna e poi a Milano e a Venezia, diffuse in seguito anche dalla Gazzetta di Venezia.

Anche a Vicenza - nonostante non esistesse un forte partito di opposizione al regime austriaco, a parte un diffuso malcontento dovuto alla crisi economica che travagliava la provincia e le forti tassazioni - si chiese l'istituzione della Guardia Cittadina, sulla base della Risoluzione Imperiale del 15 marzo che prevedeva inoltre: abolizione della censura, libertà politiche e soprattutto diritto di rappresentatività.

ISTITUZIONE PROVVISORIA DELLA GUARDIA CIVICA

SCHEDA 3

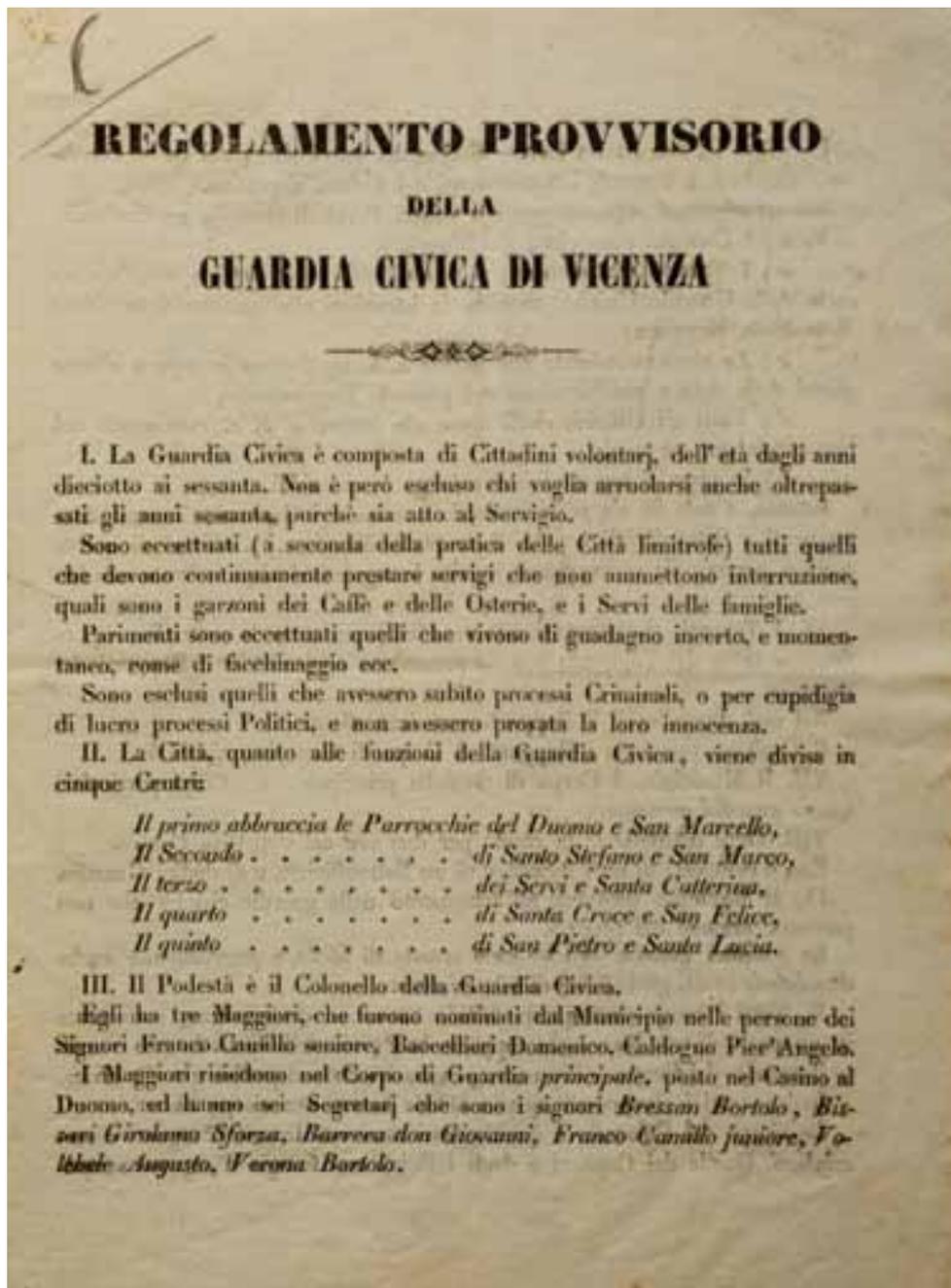
Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta del Risorgimento
Documenti vari - Materiale misto
Avviso a stampa del Podestà Gaetano Costantini
19 marzo 1848



La Guardia Civica - che aveva il compito di salvaguardare la tranquillità dei cittadini e l'ordine pubblico riguardo alle concessioni ottenute - fu istituita il giorno 19 marzo 1848 ed entrò in attività il giorno successivo su richiesta di una Commissione di cittadini (il Podestà capo della Congregazione Municipale della Regia Città, Valentino Pasini e don Giuseppe Fogazzaro) che riuscì in seguito, seppure con molta difficoltà a procurare le armi (fucili e sciabole dei depositi del Tribunale, ed un carico fortunosamente arrivato da Venezia).

La Guardia Civica rappresentava il passaggio ufficiale ad una amministrazione alternativa a quella regia: istituzione di stampo borghese tipica del Risorgimento, era considerata l'organizzazione armata del popolo contrapposta agli eserciti di mestiere.

REGOLAMENTO PROVVISORIO DELLA GUARDIA CIVICA



SCHEDA 4

Museo del Risorgimento e della Resistenza

Raccolta del Risorgimento

Documenti vari - Materiale misto

Fogli a stampa - 22 marzo 1848

In seguito alla istituzione della Guardia Civica venne pubblicato il regolamento corrispondente secondo il quale la Città veniva divisa in cinque settori.

Registri di arruolamento vennero aperti in ogni quartiere della Città.

Graduati e soldati dell'esercito austriaco, in congedo, ingaggiati con buone paghe impartivano ai volontari istruzioni sull'uso delle armi.

Vennero addirittura messi in commercio in tutto il Veneto volumetti esplicativi. Le armi erano di ogni tipo (fucili, daghe e picche) ed anche le uniformi erano piuttosto vaghe ed acconciate con fantasia (ad esempio: cappotti bianchi già appartenuti ai Dragoni Austriaci).

Li comandava Giacomo Zanellato.

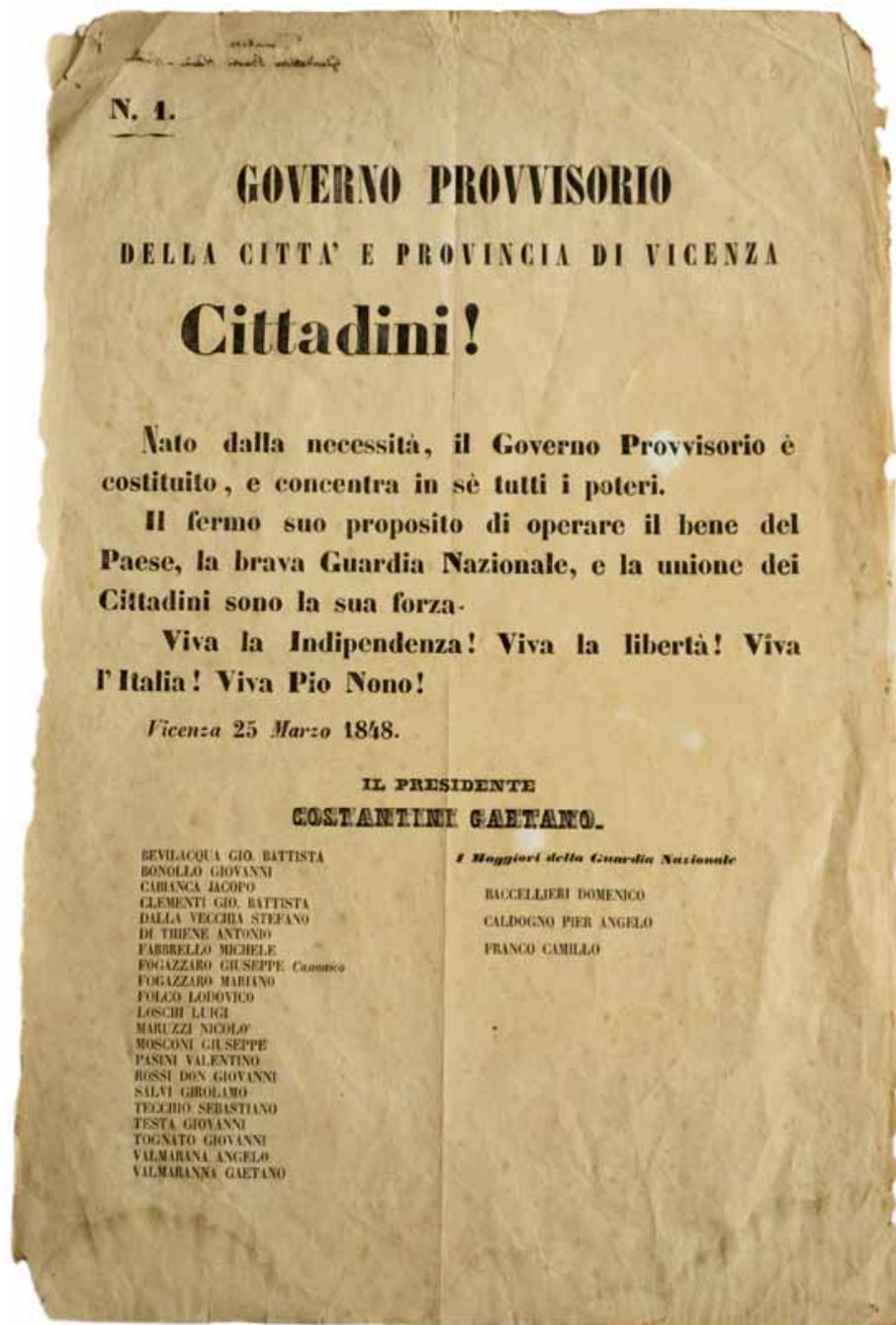
Caratteristica delle Guardie Civiche del '48 fu l'elmo crinito in ricordo del copricapo dei legionari dell'antica Roma.

PRIMO MANIFESTO DEL GOVERNO PROVVISORIO

SCHEDA 5

Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta del Risorgimento
Documenti vari - Materiale misto
25 marzo 1848

Il 25 marzo la guarnigione austriaca a Vicenza (oltre 3.000 uomini, rinforzata da quella padovana di quasi 6.000 uomini) alle ore 12 abbandona la città, scortata per la prima volta dalla Guardia Civica e salutata dal popolo, e si ritira nelle fortezze del Quadrilatero. Nasce il Governo Provvisorio Cittadino (presieduto dall'ex Podestà Gaetano Costantini) in un esaltante clima di libertà. Rimarrà in carica sino al 1° aprile. Tra i primi atti del Governo: abolizione del lotto, diritto di difesa nei processi penali, abolizione della tassa personale (testatico) ai contadini. Tutte le energie vennero finalizzate all'ingaggio ed all'armamento.



VOLONTÀ POLITICA DI FUSIONE CON VENEZIA

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI VICENZA

CITTADINI ! GUARDIE CIVICHE !

Una deputazione di questo Governo prese nella scorsa notte gli opportuni concerti col Governo Provvisorio della Repubblica di Venezia sulla proposta della adesione e quella forma repubblicana.

L'Atto di adesione sarebbe da concepirsi nei termini che qui sotto sono trascritti.

Ma perchè il vostro valore sancisca la nostra proposta, abbiamo adottato il partito di speire un solo nel quale le guardie civiche possano apporre la loro firma in segno di approvazione.

Dietro a ciò, il programma sarà letto ai Cittadini ed alle stesse Guardie Civiche alle ore cinque pomeridiane del giorno d'oggi dalla loggia del Palazzo di questo Governo.

Vicenza, il 27 Marzo 1848

IL PRESIDENTE

COSTANTINI

SEGUE LA PROPOSTA

« *Ritenuta, come ebbe anche a dichiarare il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta nel suo Avviso 24 Marzo 1848, che le Province che aderiscono alla forma repubblicana di quel Governo faranno una sola famiglia senza veruna disparità di vantaggi, diritti e doveri, ed interranno in giusta proporzione i loro deputati a formare il comune statuto:*

« *Il Governo Provvisorio della Città e Provincia di Vicenza dichiara di aderire, siccome solennemente aderisce, alla Repubblica Veneta.*

SCHEDA 6

Museo del Risorgimento e della Resistenza

Raccolta del Risorgimento

Documenti vari - Materiale misto

Proclama del Governo Provvisorio - 27 marzo 1848

La sera del 27 marzo alle 5 pomeridiane cessava l'autonomia comunale. Anche Vicenza come tutto il Veneto guardava come punto di riferimento alla rinata Repubblica Veneta.

“Valentino Pasini (componente del Governo Provvisorio e ambasciatore della Repubblica Veneta) dopo aver arringato calorosamente il popolo in piazza per l'unione con Venezia, dalla Loggia della Basilica Palladiana bandì l'adesione alla Repubblica Veneta: chi era per l'unione si teneva il cappello in testa, chi per il No lo levava”. Questo atto non pregiudicava affatto l'eventuale unione del Veneto alla Lombardia, nè la confederazione degli stati italiani.

ESEQUIE DEI CROCIATI VICENTINI MORTI NEL COMBATTIMENTO DI SORIO

SCHEDA 7

Museo del Risorgimento e della Resistenza

Raccolta Fantoni

busta H - vol. I - serie II - n° 22

Disegno a stampa del vicentino Antonio Bardella

Il 12 aprile 1848 un servizio funebre nel Duomo della città celebrava il sacrificio dei giovani veneti, (universitari e volontari appartenenti a diverse classi sociali) detti Crociati, caduti a Sorio e Montebello nel combattimento contro gli austriaci dell'8 aprile precedente. Si chiamavano Crociati perché le loro giubbe erano ornate di una croce rossa in omaggio alle ideologie neoguelfe ed alla persona di Pio IX.

Partiti con entusiasmo da Vicenza, Padova, Treviso, Schio, Feltre, Bassano e Venezia, nella certezza di debellare il nemico chiuso nelle fortezze del Quadrilatero, nonostante gravi carenze di armamento e di comando (il generale Sanfermo verrà poi sostituito), si scontrarono con una colonna austriaca (composta peraltro di soldati veneti fedeli all'Austria) uscita da Verona con compiti esplorativi.

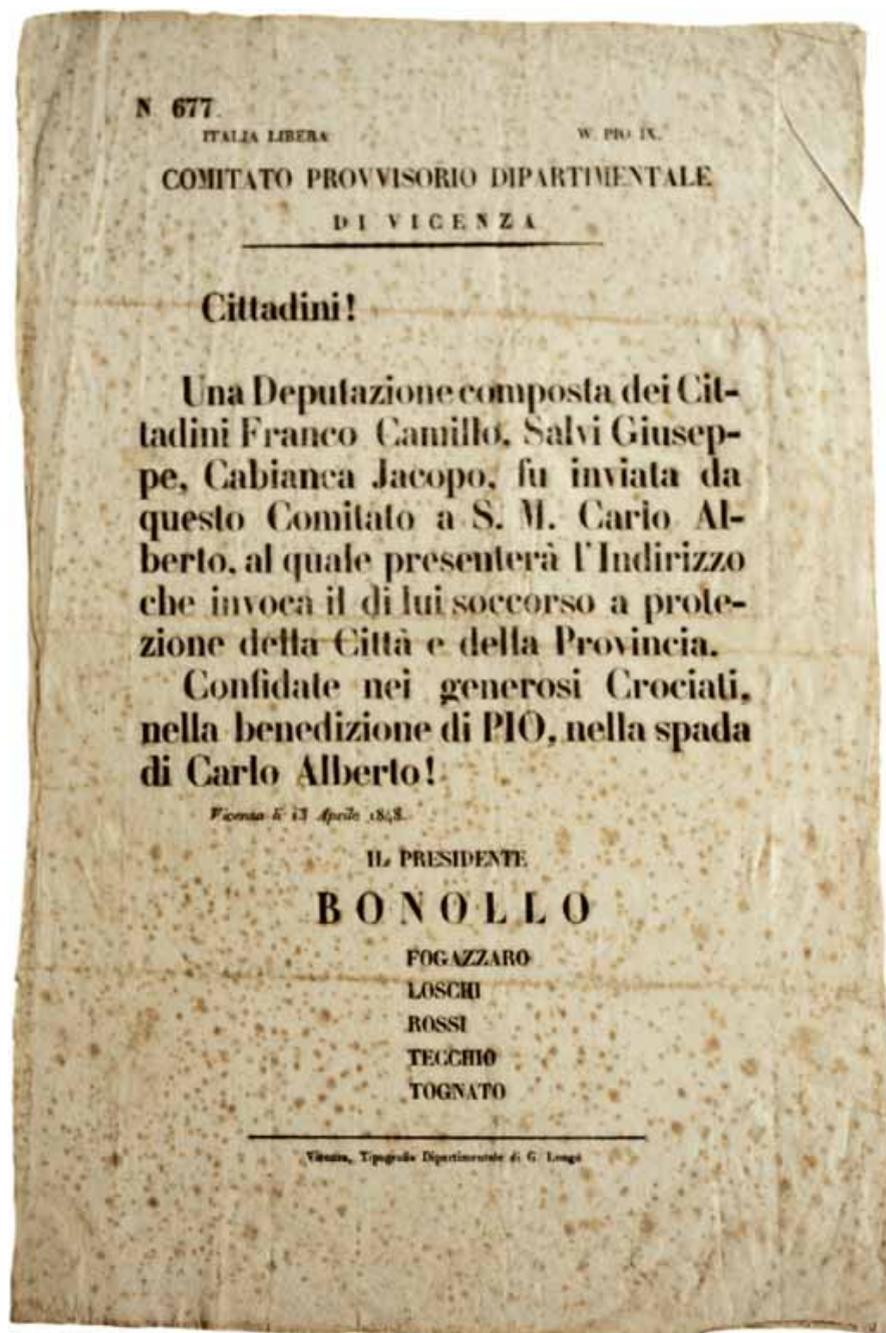
Tra i crociati 50 i morti, 30 i prigionieri (di cui 29 vicentini poi restituiti "con atto di generosità" dall'Austria); gli altri in fuga disordinata verso Vicenza.

Tra gli austriaci 2 morti e 8 feriti.

Fu per Vicenza un duro scontro con la realtà dell'insurrezione.



RICHIESTA DI AIUTO A CARLO ALBERTO



SCHEDA 8

Museo del Risorgimento e della Resistenza

Raccolta Fantoni

Documenti vari - Materiale misto

Avviso a stampa n° 677 del Comitato Provvisorio

Dipartimentale - 13 aprile 1848

La giornata di Sorio mise tra l'altro in evidenza i limiti della possibilità di aiuto dei veneziani e convinse i politici vicentini (soprattutto Sebastiano Tecchio, uno dei sette componenti del nuovo organo di governo in carica dal 1° aprile, il Comitato Provvisorio Dipartimentale, che provvedeva, d'accordo con il Governo veneziano, alla pubblica tranquillità e sicurezza interna ed esterna della città e provincia), a ricercare in Carlo Alberto la nuova forza politica capace di contrapporsi agli austriaci. Per questo una deputazione vicentina si recava al campo di Carlo Alberto per chiedere - a nome di 374 cittadini sottoscrittori - aiuto e protezione ed esprimere il desiderio che Veneto e Lombardia si unissero "in un solo Stato ... da Voi retti".

Si era passati dalla fase veneta a quella dell'unità nazionale.

Il Re rispose di aver dato disposizioni per la difesa della città di Vicenza.

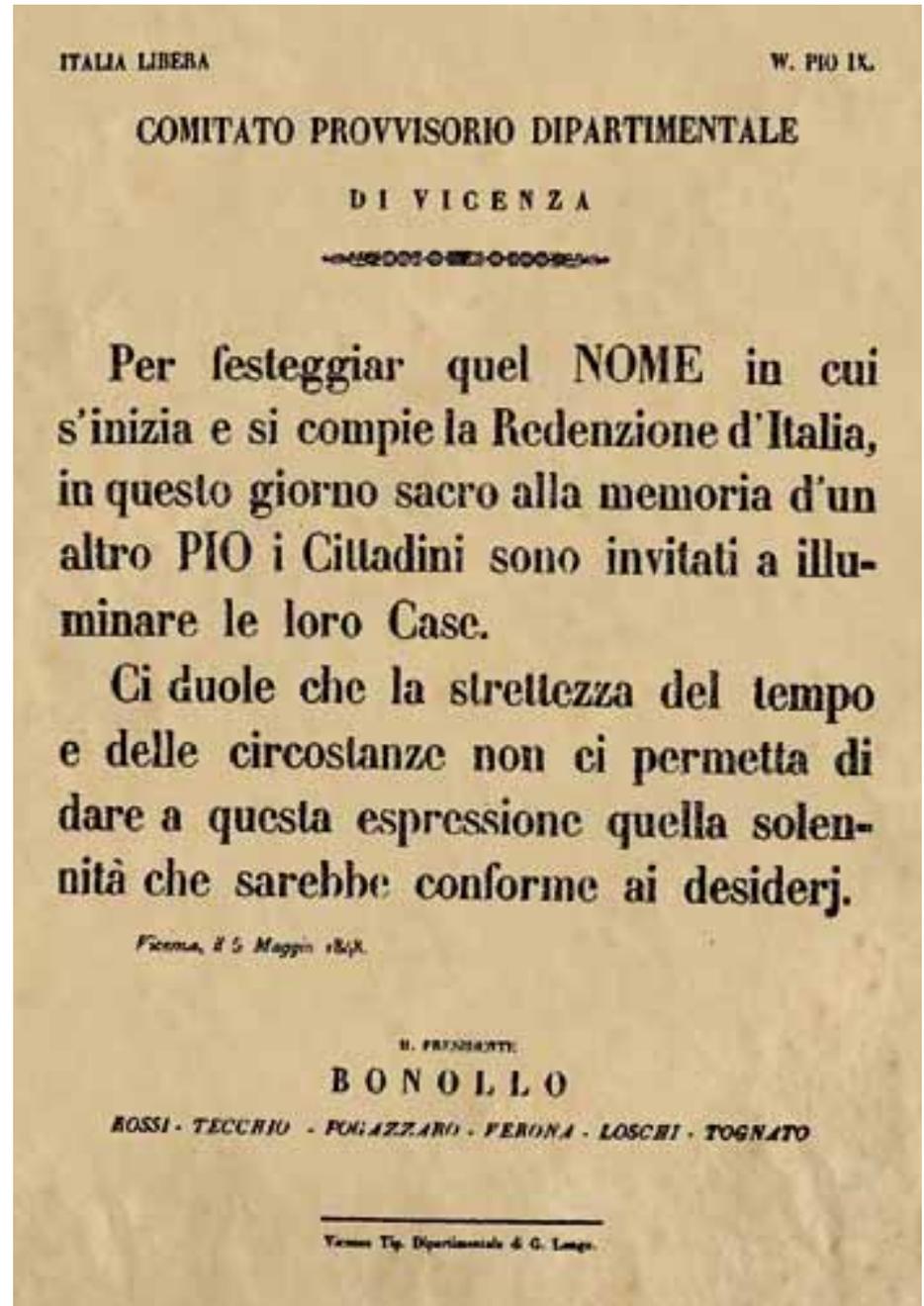
La proposta suscitò molte perplessità sia in provincia (soprattutto nelle zone montane dove si continuava ad essere fedeli a Venezia), che a Venezia timorosa di perdere gli aiuti finanziari delle città di terraferma.

INVITO AI CITTADINI A FESTEggiARE PIO IX

SCHEDA 9

Biblioteca Civica Bertoliana
Proclami del 1848 - Gonz. 2
Avviso del Comitato - 5 maggio 1848

Dal 1846 al 1848 la popolarità di Pio IX fu grandissima. Il suo nome e la sua immagine divennero il simbolo dell'indipendenza italiana e si diffusero nelle forme più diverse. Portarono il ritratto o il nome del pontefice: decorazioni, spille, ventagli, sciarpe, piatti, tazze ed altri oggetti anche dopo il 29 aprile, giorno in cui il Papa ritirò le sue truppe inviate in aiuto degli insorti, troppo preoccupato di dispiacere alla cattolicissima Austria e di favorire il rafforzamento della monarchia piemontese. Anche a Vicenza, dove era prevalente il gruppo di orientamento neoguelfo (favorevole ad una confederazione di stati sotto Pio IX), era segno di devozione illuminare le case in suo onore.



ELENCO DELLE BARRICATE E DEI RELATIVI RESPONSABILI

N. 292
ITALIA LIBERA VIVA PIO IX.
**COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE
DI VICENZA**

Cittadini! Guardie Nazionali!

Anche senza che il pericolo sia imminente giova prevenirlo.
Ad ogni caso la nostra salvezza sta nelle **Barricate**.
Questo Comitato si occupa già di attivarle nei punti più capitali.
Ma le **Barricate** giova moltiplicarle. Milano è maestra. Nè moltiplicarle si potrebbe quanto bisogna se tutti per qualunque modo non ci dessimo mano.
Occorrono braccia e materiali. braccia nostre, e braccia di gente che ciascuno può chiamare in aiuto. Il Materiale per le **Barricate** è tal cosa che tutti ne possiamo fornire. Se vogliamo, davvero in poche ore la nostra Città sarà in grado di opporre una valida resistenza.
Intanto per aiutare della necessaria direzione l'opera di tutti e di ciascuno venne istituito un Comitato per le **Barricate** composto come segue :

Comitato delle Barricate

Il Direttore Generale ING. PIETRO BANE
Seno Scrittore ING. AUGUSTO VOLEBELE

I. Riparto da Porta Monte a Porta Laguna fino al portone del Luzzo.
ING. FORMENTON
Cittadino FORTUNATO

II. Riparto da ponte Furo, Ponte S. Paolo, Ponte S. Michele, Ponte sulle Barche e Porton del Luzzo.
ING. CANAL
Cittadino MUZZAN ALESSANDRO

III. Riparto da Ponte Furo, Palmajò, porta Castello, Corso contra dei Giudei, S. Paolo.
ING. MIGLIORANZA
Cittadini DOMENICO PICCOLI - ANDREA BRAGHETTA

IV. Riparto contra de' Giudei, S. Paolo, sinistra del Betrone destra del Bacchiglione, ponte degli Angeli, Corso.
ING. FRANCESCO FRIGO
Cittadini JACOPO GABIANCA - GIO: BATTISTA MABASCA

V. Riparto al di là del Ponte degli Angeli, Araceli e san Pietro.
ING. BREDA
Cittadino GASTALDON ANTONIO

VI. Riparto fuori Porta Castello, san Felice, Campo Marzio
ING. CARLI
Cittadino FAIBELLO

VII. Riparto Porta Castello, lungo la mura, e fino a Santa Croce Beccaricetta, Pozzo, Basso, Corso.
ING. GIARETTA
Cittadini ERCOLE THIENE, PAOLO SARTORI

VIII. Riparto Santa Croce, Beccaricetta, Pozzo Basso, Corso, Ponte degli Angeli, Canore, Pusterla, San Biagio.
ING. FAUSTINO TOMI
Cittadino FRANCESCO BOSSI - FRANCESCO DALLA VECCHIA

IX. Riparto al di là del Ponte di Pusterla, Ponte nuovo, San Bartolo, Araceli.
ING. ZILIO
Cittadino ANTONIO ZORZI

Spetterà alle diverse Sezioni dirigenti determinare i punti e la forma delle Barricate fatta riconsenza de' materiali disponibili.
Sarà de' Cittadini tutti, compresi ne' Riparti, o meglio, distribuiti per Contrada dare ogni opportuno aiuto di persone, e di cose per la crezione delle Barricate nel vicinato.
Una misura, che non si può raccomandare abbastanza si è di praticare comunicazioni interne da casa a casa per agevolare il passaggio a difensori, nel caso che le Barricate venissero assalite.
Cittadini! mostratevi all'opera curanti di voi stessi, e della Patria.

Vicenza il 8 Aprile 1848.

BONOLLO *Presidente*
PASINI - ROSSI - TECCHIO - FOGAZZARO - LOSCH - TOGNATO
OMERASCO *Seg.*

Vicenza, Tipografia Dipartimentale di G. Longo.

SCHEDA 10

Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta del Risorgimento
Documenti vari - Materiale misto
Proclama n° 292 del Comitato - 8 aprile 1848

Per riparare alla confusione seguita alla giornata di Sorio, il Comitato pubblica un "entusiastico" proclama invitando tutti, in nome della "speranza, concordia, Patria", ad aiutare la grande opera di costruzione delle barricate (come già avevano fatto i milanesi) a difesa dagli ormai inevitabili attacchi austriaci.

Le barricate, protette dalla benedizione del vescovo Cappellari, sbarravano gli accessi alla città e dentro la cerchia urbana, rendendo impossibili i movimenti da una strada all'altra.

BARRICATE DI VICENZA

SCHEDA 11

Museo del Risorgimento e della Resistenza - Raccolta del Risorgimento - Stampe Varie
Stampa del pittore Chiappori



La stampa, apparsa su un giornale piemontese dell'epoca "Il Mondo Illustrato", è una ricostruzione simbolica ("eroica") delle barricate per la difesa di Vicenza nel maggio-giugno 1848. Certo è che sulle barricate la decisione con cui uomini e giovani (con l'aiuto premuroso delle donne impegnate in opere di soccorso) respin-

gevano gli attacchi, mise più volte in difficoltà i comandanti austriaci e le loro truppe.

Si riconoscono nell'immagine alcuni dei materiali usati per la costruzione delle barricate, ampiamente descritti nella scheda 12.

ISTRUZIONI PER LA DIFESA DELLE BARRICATE



SCHEDA 12

Museo del Risorgimento e della Resistenza

Raccolta Fantoni

busta H - bollettini lett. D - vol. III - n° 63

Fascicolo a stampa del Comitato - 2 maggio 1848

I membri del Comitato diffusero in quei giorni una dettagliata serie di disposizioni valide da un punto di vista tattico per il funzionamento delle barricate, con le quali coinvolgevano tutta la popolazione civile - oltre che militare - in una guerriglia urbana, citando l'esempio dei milanesi.

Grandi furono gli appelli all'unità, nella comune necessità di cacciare lo straniero, anche se a Vicenza cominciavano a delinearsi diversi schieramenti politici:

- pro Savoia, per l'unità sotto il Piemonte (minipartito locale ossessionato da rivolte popolari e dal rischio di risvolti ever-sivi del moto antiaustriaco);
- pro Venezia e Manin;
- contrari a Manin (molti notabili antiaustriaci, clericali, borghesi, aristocratici timorosi di tornare subalterni a Venezia);
- pro Pio IX, a capo di una confederazione di Stati;
- simpatizzanti di Mazzini.

RACCOLTA DI OFFERTE PER LA DIFESA DELLA PATRIA

SCHEDA 13

Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta del Risorgimento
Documenti vari - Materiale misto
Avviso del Comitato - 9 maggio 1848



Ardevano i preparativi di guerra. Nell'entusiasmo generale e "con semplice spontaneità" venivano recati sull'altare della Patria oggetti di ogni genere: dagli ornamenti femminili ai mantelli sacerdotali e persino un anello con pietre, splendido dono di Nicolò delle Russie, e raccolte in denaro. Le operazioni di raccolta venivano organizzate da una apposita commissione. Molte furono le offerte, anche per merito degli accesi incitamenti di padre Alessandro Gavazzi cappellano dei Crociati.

SOLLECITO AL CITTADINO INADEMPIENTE

SCHEDA 14

Biblioteca Civica Bertoliana

Proclami del 1848 - Gonz. 2

Avviso personale n° 23 - 9 maggio 1848

23



Vicenza a' di 9 Maggio 1848

La Commissione incaricata dal Comitato Dipartimentale di ricevere le offerte de' Cittadini per l'acquisto de' Cavalli occorrenti al Treno d'Artiglieria non avendo ritrovato al suo domicilio il Cittadino *Orsini Orsini* consegnò a' di lui famigliari il presente foglio. Egli avrà la bontà di ritornarlo alla Residenza della Commissione medesima in Palazzo Municipale, ove si troverà riunita dalle ore una alle tre pomeridiane, scrivendo qui appiedi quel genere d'offerta, che più gli piacerà di fare.

A V V E R T I M E N T O

Tuttochè alcuni Cittadini abbiano contribuito o Cavalli, od intiere azioni da Venete Lire seicento, la Commissione accoglierà riconoscente qualunque siasi somma.

GAETANO COSTANTINI
DOMENICO DONA
DOMENICO CALDONAZZO
GENTILE COLEONI
LUIGI PIOVENE
NICOLA GIUSEPPE ROSSI

Facendo leva sul patriottismo dei cittadini, probabilmente non sempre sentito, venivano ritirate casa per casa le offerte in denaro o, come in questo caso, di cavalli utili per l'artiglieria.

Qualora non si trovasse in casa il cittadino, veniva lasciato un documento di avvertimento e sollecito.

Un'apposita Commissione incaricata dal Comitato Dipartimentale controllava queste operazioni.

ELENCO DEGLI "INDEGNI" DELLA NAZIONE ITALIANA

SCHEDA 15

Biblioteca Civica Bertoliana
Proclami del 1848 - Gonz. 2
Manifesto del sacerdote Luigi M. Fabris
12 maggio 1848

Grandi incitamenti a partecipare con dignità alla causa della Patria venivano rivolti ai cittadini. Il sacerdote Luigi M. Fabris, con la sua autorità morale, pubblica addirittura un elenco degli "indegni" da non imitare. Anche se un vicentino - Vittorio Meneghello - scrisse in quel periodo: "Vicenza nostra pareva diventata Sparta ... non sorridevano più alle menti vicentine i piccoli trionfi della moda, delle frivolezze, del malcostume ... ", il testo di questo documento mostra chiaramente, sotto il linguaggio retorico, gli aspetti più realistici e meno edificanti, ma anche più umani della situazione.

VIVA L'ITALIA W. PIO IX.

CITTADINI!

L'ITALIANO DEVE RAPPRESENTARE DIGNAMENTE LA SUA NAZIONE

1. L'Incredulo della Divinità Eterna.	”
2. L'Empio Bestemiatore	”
3. Il Trasgressore della legge di Dio e della Chiesa	”
4. Il Disprezzatore dei suoi Genitori e congiunti	”
5. L'Offensore dell'anima, e del corpo del prossimo.	”
6. Lo Schiavo di vergognosa passione	”
7. Il Ladro pubblico, o secreto	”
8. Il Traditor della Patria è uno spergiuo che	”
9. L'Usurpatore dell'altrui diritto	”
10. L'Avaro egoista che desidera tutto per sè	”
11. Il vergognoso Ozioso	”
12. Il vile Ubbriacone	”

*Si rende
indegno
della Nazione
Italiana*

CITTADINI!

Nell'unione sta la forza. Volete rendervi forti nella virtù? unitevi tutti col pensiero e colla deliberazione ferma di spogliarvi de' vizj; la virtuosa vostra Unione sarà benedetta da Dio, ed avrete tutto il diritto alla Nazione Italiana, e sarete più forti difensori della Patria.

Cittadini! negli attuali gravissimi tempi nei quali la Patria abbisogna potentemente di voi per la difesa di voi stessi, siate decorosi nel personale vostro servizio; servite alla Patria gratuitamente per quanto da voi si possa, od almeno siate moderati, nè per avidità del danaro vi rendete indegni di appartenere alla Santa Nazione Italiana.

E voi Militi, che destinati siete per la difesa e tranquillità della Patria si nel giorno che nella notte, mostratevi decorosi cessando dai canti importuni e dimostrando a tutti un contegno quale vi domanda la vostra missione e quella divisa che rappresenta la nobile Nazione Italiana.

R 12 Maggio 1848

IL CITTADINO SACERDOTE
LUIGI M. FABRIS

Venezia Tip. Dipartimentale di G. Longo.

SCHEDA 17

Biblioteca Civica Bertoliana
Proclami del 1848 - Gonz. 2
Governo Provvisorio della Repubblica Veneta
21 maggio 1848

L'iniziativa militare ritorna agli austriaci. Prendere Vicenza, prima di attaccare l'esercito piemontese impegnato a Peschiera, significava infatti per Radetzky aprirsi una via di comunicazione con l'Austria ed avere a disposizione un territorio per l'approvvigionamento.

Per questo il corpo austriaco agli ordini del Generale Thurn-Taxis, proveniente da Gorizia per portare soccorsi e cannoni a Radetzky, ritirato nel Quadrilatero, si presentò il 20 maggio davanti alla zona di Porta Padova, Porta Santa Lucia e Porta S. Bortolo per saggiare la volontà di resistenza della città.

Ma qui era presente una guarnigione numerosa di circa 3.500 volontari comandati dal Colonnello Belluzzi:

- Battaglione Alto Reno
- Battaglione Civico di Faenza
- Battaglione Civico di Lugo
- Avanguardie delle truppe pontificie nazionali e svizzere del Gen. Durando
- Battaglione Universitario Romano
- Legione volontaria del Col. Gallieno
- Altri reparti giunti da Venezia.

Gli austriaci indietreggiano.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Bullettino ufficiale della guerra

21 Maggio, ore 10 ant.

L'Assessore del Comitato di Guerra cittadino Colonnello Cavedalis scrive al erno provvisorio in data d'oggi da Mestre ore 6 antim.

« Il Presidente Manin ed il ministro Tommaseo col Generale Antonini e circa 1000 uomini si muovono in questo punto per la strada ferrata verso Padova. Le munizioni richieste da Vicenza vengono immediatamente da me provviste, e saranno da me stesso accompagnate a Vicenza. Dall'acchiuso foglio el Comitato di Vicenza rileverete le fazioni ed i successi di jeri sera. »

Ecco il tenore del foglio.

il Comitato provvisorio dipartimentale di Vicenza al Governo provvisorio della Repubblica veneta

Vicenza 20 Maggio 1848.

« Oggi a un' ora dopo il mezzogiorno ci veniva riferito che il nemico avanzandosi era a Lisiera a cinque miglia dalla Città: mezz'ora dopo si sentivano primi colpi di cannoni, e si sviluppavano i primi incendi nella Campagna. Poco dopo le due, le fucilate erano vivissime alla prima barricata fuori di Porta Lucia. Al primo allarme la brava civica romana e i diversi Corpi che qui abbiamo, si portavano allegramente a' loro posti. S'incominciò una difesa brillantissima in tre punti a S. Lucia, a Porta Padova, e a Porta S. Bortolo per poco d'ora. Il fuoco continuò assai nutrito per quattr' ore, poi rallentato per n'altr'ora. Infine il nemico si ritirò, inseguito fuori delle barricate. I Tedeschi hanno messo il fuoco a tredici case e a un'intera contrada del sobborgo accosto alla barricata. Noi lamentiamo circa 12 morti e un 70 feriti. Non abbiamo parole per lodare abbastanza il sangue freddo de' nostri soldati, il brio che non ha abbandonato un momento i cittadini durante la fazione.

Tedeschi accompagnano tuttavia sotto le mura, e ci aspettiamo in breve un irrisimo attacco. Siamo pronti a tutto. La forza nemica si calcola da cinque a sei mila uomini; hanno due squadroni di cavalleria, sei pezzi d'artiglieria, bisse e macchine da razzi alla Congreve. I razzi ci han fatto poco male. »

Fel Presidente firmato FOGAZZARO.

PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Il Segretario Generale

ZENNARI.

Per Francesco Andreatta Tipografo del Governo provvisorio della Repubblica Veneta.

DIFESA DI VICENZA

SCHEDA 18

Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta del Risorgimento - Stampe Varie
Stampa del pittore Chiappori - 21 maggio 1848



La stampa individua, con una ricostruzione simbolica, una prospettiva non ben definita delle mura della città, ma rende l'idea della situazione nel suo complesso. Il 21 maggio (giorno in cui arrivarono da Venezia anche Manin e Tommaseo ad incitare i vicentini) gli scontri avvennero a Ponte Alto (loc. Olmo) dove la retroguardia austriaca venne attacca-

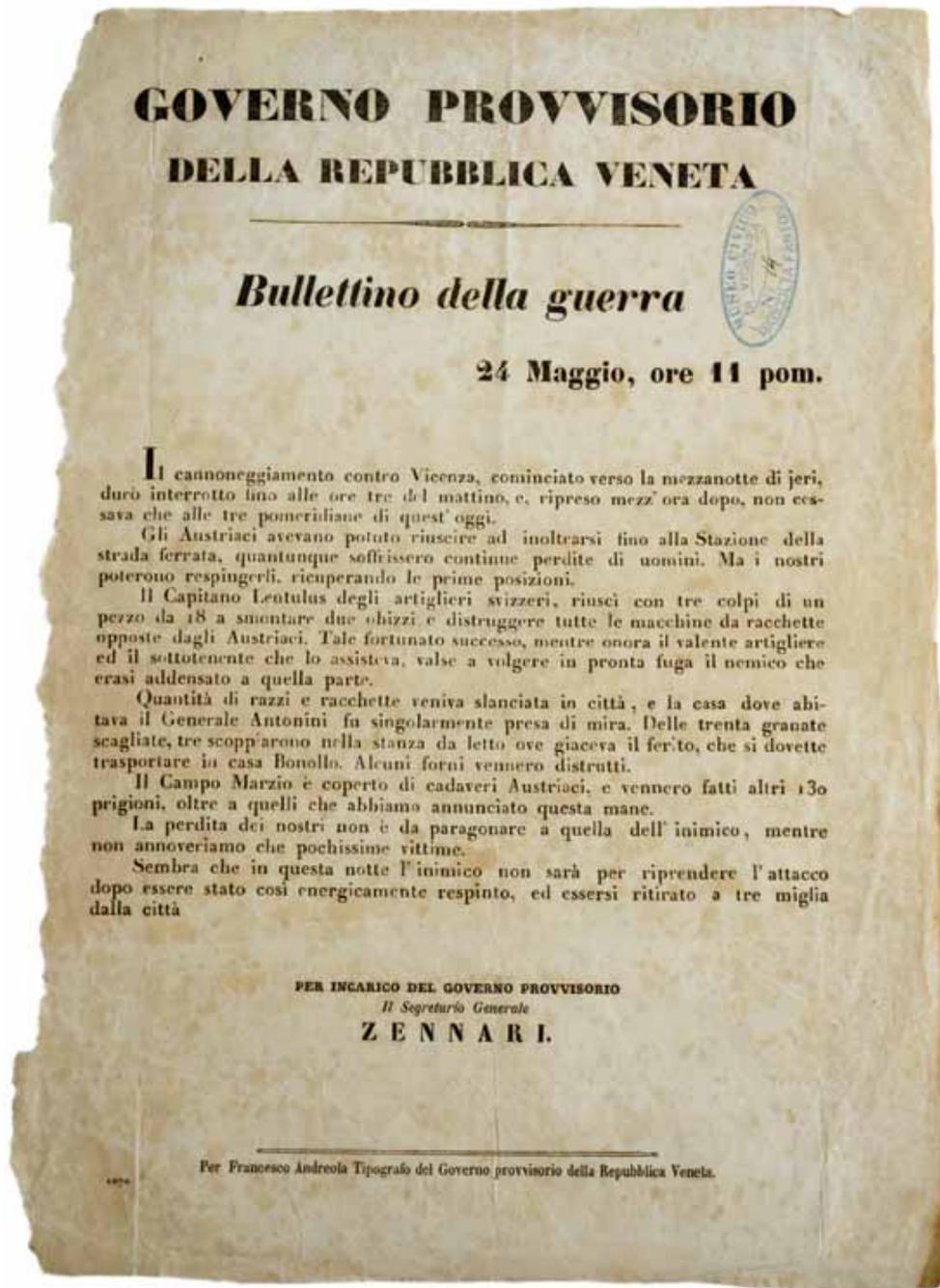
ta e respinta dalle truppe del Gen. Antonini che era a capo di una Legione di 1.000 uomini (tra cui 500 italiani esuli raccolti a Parigi) e con i rinforzi del Gen. Durando alla testa di 5.000 svizzeri e romani (tra cui nobili di illustre casato).

Gli austriaci furono costretti a ritirarsi verso San Bonifacio.

SCHEDA 19

Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta Fantoni; Lettera D - Vol. III - n° 75
Governo Provvisorio della Repubblica Veneta
24 maggio 1848

Vengono diffuse notizie sulla giornata di combattimenti del 23 - 24 maggio, quando un nuovo (il terzo) tentativo austriaco coordinato dal Maresciallo Thurn-Taxis di conquistare Vicenza, questa volta con 16.000 uomini sia dalla parte dei colli che dalla pianura, dopo una retromarcia a sorpresa da San Bonifacio, si risolse in un insuccesso: il maltempo, il buio, gli allagamenti, l'interruzione dei ponti ed il sistema difensivo in genere di Vicenza, giocarono a favore dei difensori. Dopo una notte di combattimenti (in uno scenario cittadino di case illuminate, campane a festa, donne alle finestre, ragazzi impegnati a portare le munizioni - tra cui il dodicenne Domenico Carliato - caricare i fucili e disinnescare bombe nemiche) alla Osteria della Loggetta in Borgo San Felice, alla Rocchetta vicino alla Porta Nova ed in Campo Marzo, le truppe del III Corpo Austriaco, respinte, riprendevano definitivamente la marcia alla volta di Verona.



ORDINE DI SOMMINISTRARE CIBO

SCHEDA 20

Biblioteca Civica Bertoliana
Proclami del 1848 - Gonz. 2
Avviso n° 3240 del Comitato - 27 maggio 1848



“Trattori, Locandieri, Osti, Albergatori, Betollieri” che non seguivano le disposizioni impartite di somministrare cibo, venivano multati.

(L'elenco dettagliato dei loro nomi e delle relative contrade di Vicenza in cui lavoravano, permette una interessante ricostruzione distributiva delle botteghe del tempo). Altri ordini diffusi in quei giorni riguardavano alloggi per gli ufficiali presso le famiglie; depositi dell'acqua nelle case; provviste di cibo; fasce, materassi, letti, cuscini per i feriti, curati dalle signore vicentine oltre che da donne comuni che prestavano incessantemente la loro opera. Per sorvegliare l'adempimento di questi obblighi fu istituita una Commissione che lodava i cittadini premurosi ma anche rimarcava spesso riprovevoli trascuratezze di altri. Ciascuno, a seconda dei propri mezzi, era obbligato alla difesa della Città e della Patria.

ESTRATTO DAL GIORNALE LIBERALE "IL CAFFÈ PEDROCCHI"

SCHEDA 21

Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta Fantoni - Ultime aggiunte
Lettera D - Busta IX - n° 44
29 maggio 1848

Le "Rivelazioni di un disertore italiano del campo austriaco di Verona" sono estratte da un giornale molto diffuso tra gli studenti dell'Università di Padova e diretto da Guglielmo Stefani (vicentino, figlio di un commissario di polizia, che per questo fu arrestato nel febbraio '48 e liberato nel marzo successivo).

Nell'esercito austriaco militava un gran numero di soldati italiani provenienti dal Lombardo-Veneto. Specialmente quando a tutti sembrava che l'Austria fosse finita, vi furono spesso delle diserzioni che, secondo un cronista austriaco, assottigliarono l'Annata di ben 5.000 uomini.

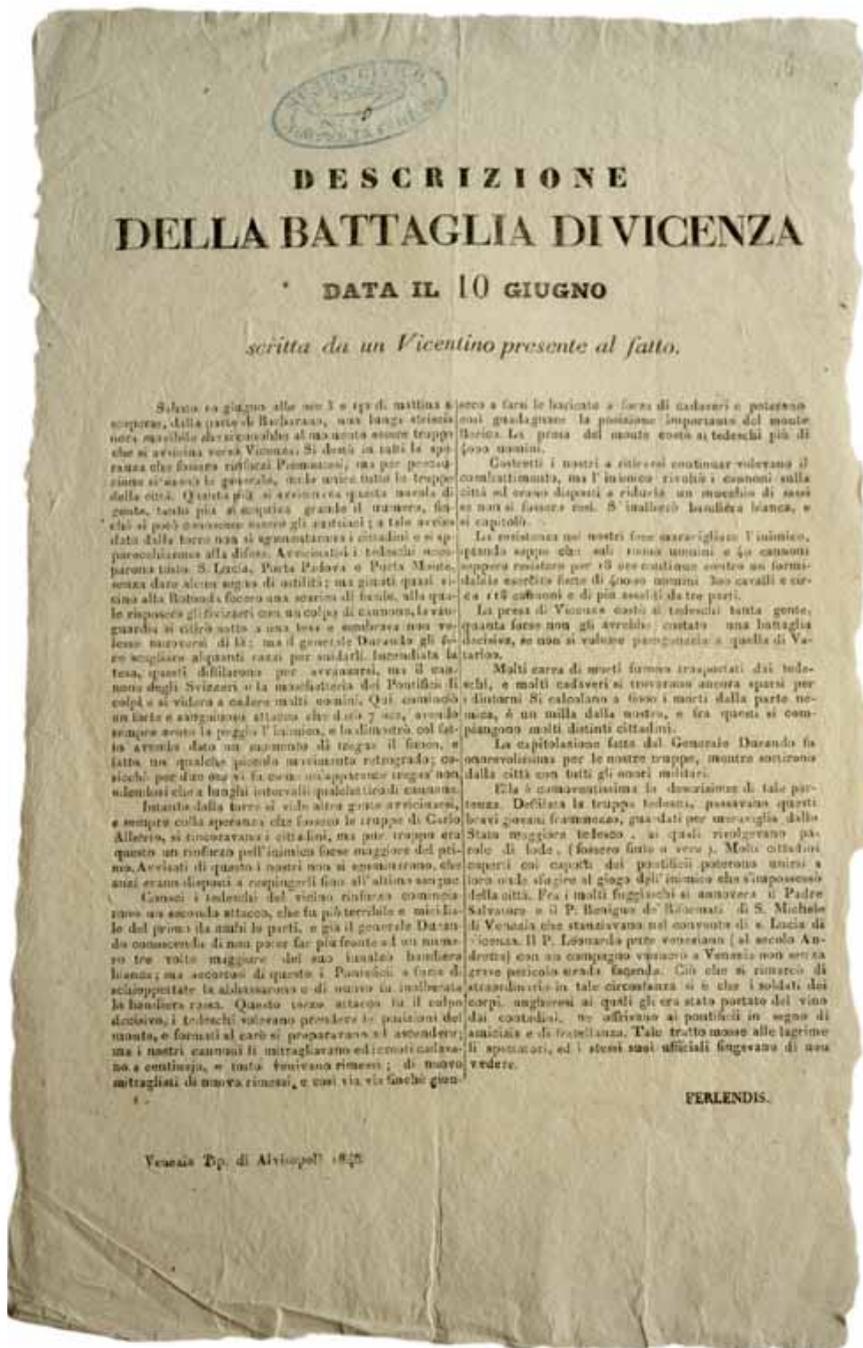
In questo documento il disertore fornisce informazioni sul numero delle forze austriache e sui piani di guerra, spesso approssimative ed anche fantasiose (come quella sulla presunta follia di Radetzky), ma incoraggianti.

In realtà con i rinforzi del gen. Thurn, Radetzky (allora ottantaduenne) aveva a disposizione 30.000 uomini e 50 cannoni.

L'8 giugno imboccò la strada per Vicenza; la città era difesa da 11.000 soldati tra volontari e regolari da tutta Italia, e 38 cannoni.

Secondo i suoi piani, il I Corpo accampato nella pianura ed il II Corpo diretto verso i colli sovrastanti Brendola, la parte più debole della difesa, avrebbero dovuto garantire il successo austriaco.





SCHEDA 22

Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta Fantoni - lettera - busta IX - n° 16 parte IV (bollettini)
Descrizione di un vicentino presente al fatto - 10 giugno 1848

DESCRIZIONE DELLA BATTAGLIA DI VICENZA

DATA IL 10 GIUGNO

scritta da un Vicentino presente al fatto.

Silvano 10 giugno alle ore 3 e 1/2 di mattina si scopriero, dalla parte di Barbarano, una lunga striscia nera, visibile discernendo al momento essere troppo che si avvicinava verso Vicenza. Si dettò in tutti le speranza che fossero rifucchi Piamontesi, ma per poca cosa si sciolse la speranza, onde unica tutta le truppe della città. Questa più si accennava questa massa di gente, tanto più si accuiva grande il numero, fino che al poco sopravvenne un gran numero di artigiani e si appresero alla difesa. Accennandosi i tedeschi accampati tra S. Lucia, Porta Padova e Porta Monte, senza dare alcun segno di ostilità; ma giunti quasi vicino alla Rotonda fecero una scarica di fucile, alla quale risposero gli svizzeri con un colpo di cannone, la cui guardia si ritrovò sotto a una casa e sembrava non volere muoversi di là; ma il generale Daranda gli fece scappare alquanto rapidi per andarli intercettare la casa, quasi dellilarono per avanzarsi, ma il comando degli Svizzeri a la massacrata del Pontificali il colpo si volò a cadere molti uomini. Qui continuò un fatto e sanguinoso attacco che durò 7 ore, avendo sempre sotto la pioggia l'incendio e l'ardore col fatto avendo dato un momento di tregua il fuoco, si fatto un qualche picciolo marciante retrogrado; ostacoli per due ore si fa come un'operazione usava non s'interrompe che a lunghi intervalli qualche tiro di cannone.

Intanto dalla torre si vide altre gente avvicinarsi, e sempre colla speranza che fossero le truppe di Carlo Alberto, si rinovavano i cittadini, ma per troppo era questo un rinforzo nell'incendio fosse migliore del primo. Avvisati di questo i nostri non si smuovono, che anzi erano disposti a respingerli fino all'ultima spiaggia.

Giacca i tedeschi del vicino rifugio cominciarono un secondo attacco, che fu più terribile e micidiale del primo da ambo le parti, e già il generale Daranda cominciarono a non poter far più fronte ad un numero tre volte maggiore del suo fante di bandiera bianca; ma accorto di questo il Pontificali a fine di sciampettare la addossarono e di nuovo fu interrotta la bandiera rossa. Questo terzo attacco fu il colpo decisivo, i tedeschi valsero prendere le posizioni del monte, e formati al carbò si prepararono al secondo; ma i nostri cannoni li intralgarono ed i nostri cadono a centinaia, e tutto finivano rimessi; di nuovo intralciati di nuova rimessi, e così via via finché giun-

sero a farsi le loroate a forza di cadaveri e potavano così guadagnare la posizione importante del monte Berico. La presa del monte costò ai tedeschi più di 1000 uomini.

Gostetti i nostri a cedere e continuar valsero il combattimento, ma l'incendio rivolte i cannoni sulla città ed erano disposti a ridarla un momento di tregua se non si fossero resi. S' inalberò bandiera bianca, e si capitolò.

La resistenza nei nostri fece essere gli altri. L'incendio, quindi seppe che solo rimase uomini e 40 cannoni seppero resistere per 18 ore continue contro un formidabile esercito forte di 10000 uomini, 100 cavalli e circa 115 cannoni e di più assedi da tre parti.

La presa di Vicenza costò ai tedeschi tanta gente, tanta ferocia non gli avrebbe costato una battaglia decisiva, se non si volsero perdonare a quella di Valtorta.

Molti corpi di nostri furono trasportati dai tedeschi, e molti cadaveri si trovarono ancora sparsi per i dintorni. Si calcolano a farsi i morti dalla parte nemica, è un mille dalla nostra, e fra questi si compiangono molti distinti cittadini.

La capitolazione fatta dal Generale Daranda fu onorevolissima per le nostre truppe, mentre onorano dalla città con tutti gli onori militari.

Ella è commoventissima la descrizione di tale partenza. Declinata la truppa tedesca, passavano questi bravi corpi formidabili, guardati per meraviglia dallo Stato maggiore tedesco, ai quali rivolsero parole di lode. (fossero fatto a vero). Molti cittadini esposti coi capofila dei pontificali poterono unirsi a loro onde sfuggire al giogo dell'inimico che s'impadronì della città. Fra i molti fuggiaschi si annovera il Padre Salvatore e il P. Benigno de' Riformati di S. Michele di Venezia che stanzavano nel convento di S. Lucia di Vicenza. Il P. Leonardo padre veneziano (al secolo Andretta) con un compagno vennero a Venezia non senza grave pericolo della loro vita. Ciò che si rimarcò di straordinario in tale circostanza si è che i soldati dei corpi, ingherosi ai quali gli era stato portato del vino dai contadini, ne soffrirono ai pontificali in segno di amicizia e di fratellanza. Tale tratto mosse alle lagrime li spettatori, ed i stessi suoi ufficiali fuggivano di una

La descrizione, pur non ufficiale, è nel complesso corrispondente al vero.

Gli insuccessi austriaci del 20 e 23 maggio imponevano a Radetzky una nuova strategia: attaccare rapidamente Vicenza prima che i Piemontesi puntassero su Verona sgarnita.

Tra l'8 e il 10 giugno:

- il I Corpo si accampa presso Barbarano ed avanzando conquista la Rotonda, Villa Valmarana, giungendo sino alla Ferrovia
- il II Corpo accampato vicino a Mossano, bombarda la Città ad oriente
- il Gen. Von Culoz da Montebello e Tavernelle occupa Arcugnano nell'intento di conquistare Monte Berico, preso in queste tappe successive:
- colle Bellaguardia;
- colle Ambellicopoli (difeso dagli svizzeri di M. D'Azeglio) con i rinforzi giunti dalla Commenda;
- Santuario di Monte Berico;
- spianata del "Cristo" da cui bombarda la città.

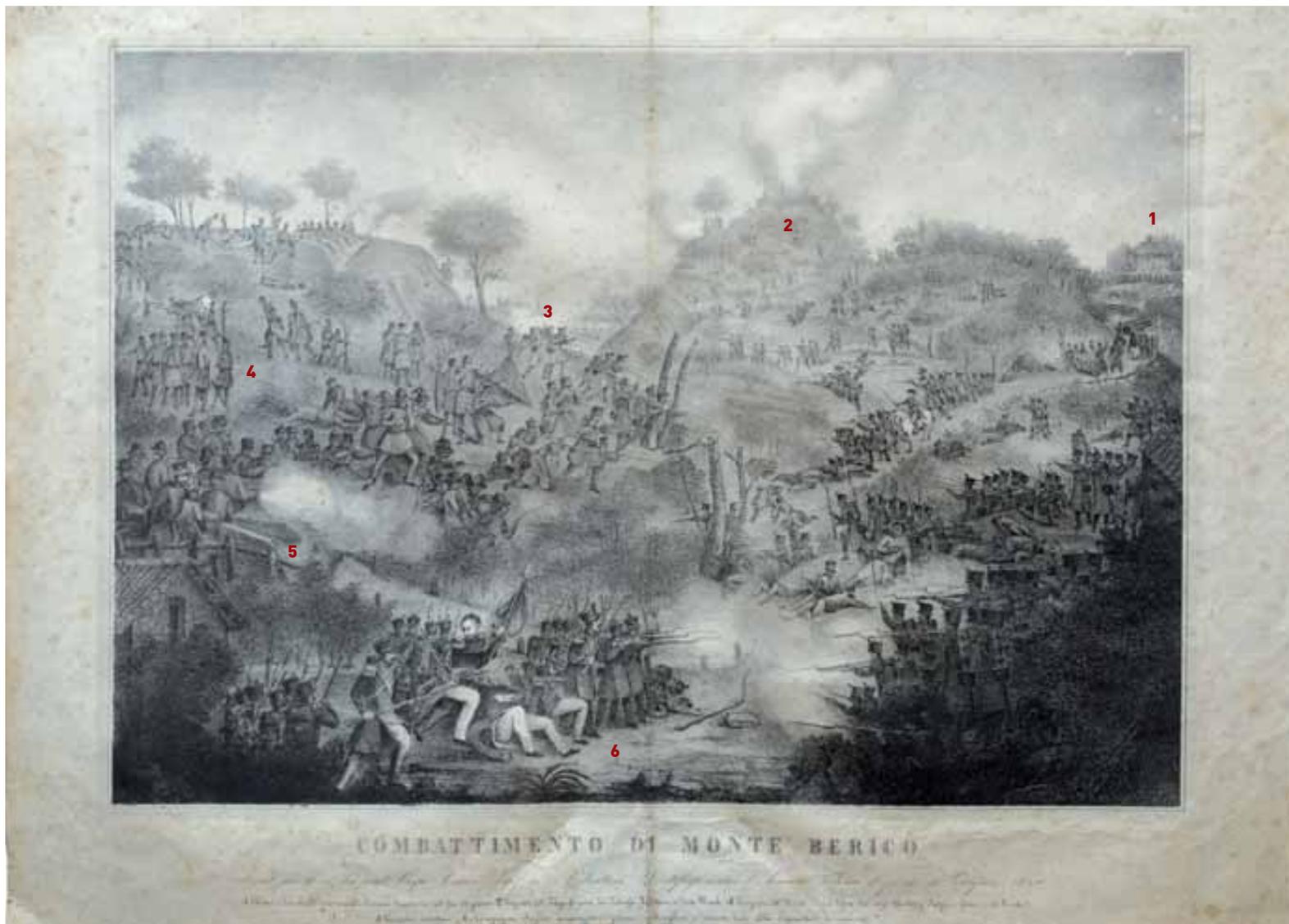
È la resa.

	morti	feriti	dispersi
Austriaci	304	541	140
Difensori	293	1.665	-

COMBATTIMENTO DI MONTE BERICO

SCHEDA 23

Museo del Risorgimento e della Resistenza - Raccolta Fantoni - busta H - vol. III - serie IV - n° 331 - Disegno dal vero di G. Giuliani - 10 giugno 1848



Vengono rappresentati con una sintesi grafica i luoghi degli scontri nella giornata del 10 giugno sui Colli di Vicenza:

1. Castel Rambaldo

2. Posizione del telegrafo presa dai tedeschi

3. Attacco a Porta Monte (difesa dal Col. Zanellato)

4. Posizione del Monte Berico difesa dai Corpi Pontifici, Civici e di Linea

5. Cannoni vicentini

6. Compagnie Svizzere

ASSALTO DI MONTE BERICO

SCHEDA 24

Museo del Risorgimento e della Resistenza - Raccolta del Risorgimento
Stampe varie - Bozzetto a penna di Agostino Bottazzi



Il pittore vicentino Agostino Bottazzi (1822-1877) rappresentò in questo bozzetto la visita del Maresciallo Radetzky alle postazioni di artiglieria sul Monte Berico. La sera del 10 giugno, mentre i combattimenti si spegnevano anche per la stanchezza dei soldati in una giornata

particolarmente afosa, i 19 cannoni del cap. Shneider von Arno piazzati sul costone del Cristo (così chiamato per un antico Crocifisso) cominciarono a bombardare con decisione la città. Come illustra lo schizzo eseguito qualche giorno più tardi.

LA CAPITOLAZIONE

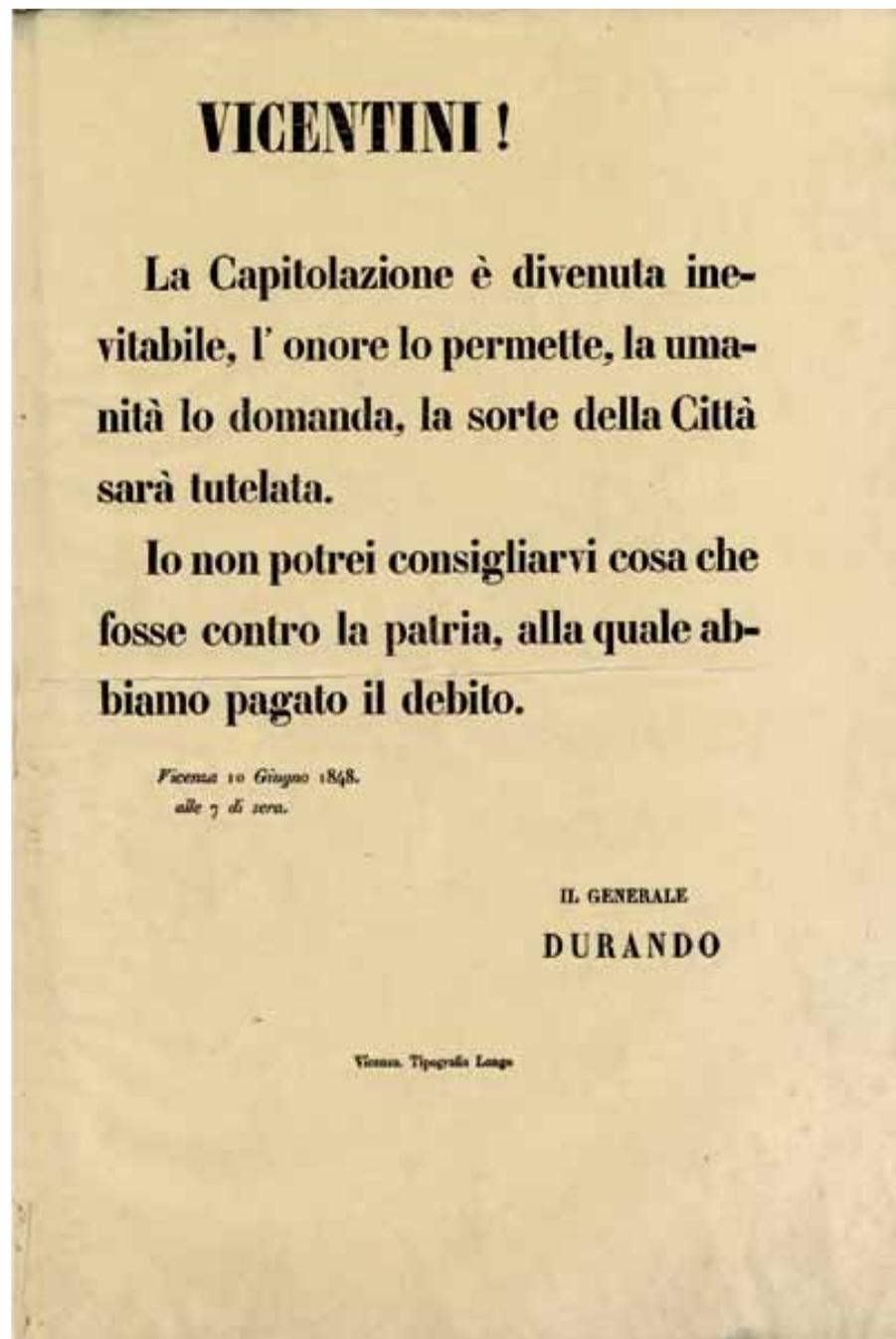
SCHEDA 25

Biblioteca Civica Bertoliana - Proclami del 1848 - Gonz. 2
Proclama del Generale Durando - 10 giugno 1848

A Vicenza il Generale Durando, al comando delle milizie al servizio del Papa e dei volontari Veneti e Romagnoli, fece di tutto per ritardare la caduta della Città, sperando in un aiuto dell'Esercito Piemontese, che però non venne. Alla fine, per evitare la distruzione di Vicenza, dichiarò la capitolazione, facendo innalzare sulla Torre Bissara una grande bandiera bianca, segno di resa.

In seguito, la notte fra il 10 e l'11 giugno, nella sala di Villa Muttoni, a Ca' Balbi, venne trattata e firmata ufficialmente la resa della città.

Verso il mezzogiorno dell'11 giugno i difensori militari, e con loro alcuni civili compromessi o timorosi di vendette, abbandonarono la città con gli onori delle armi, musica in testa e bandiere spiegate, sfilando attraverso Borgo Santa Caterina. Molti vicentini iniziarono un lungo esilio, altri andarono a difendere Venezia.



CONSEGNA DELLE ARMI



SCHEDA 26

Biblioteca Civica Bertoliana

Proclami del 1848 - Gonz. 2

Avviso dell'I. R. Comandante Austriaco - 13 giugno 1848

I cittadini di Vicenza e sobborghi furono costretti dopo il 10 giugno, pena la morte, a depositare tutte le armi in possesso. Nel documento riappare il simbolo austriaco, l'aquila bicipite, segno del nuovo periodo di occupazione militare austriaca. Fu questo il primo di una lunga serie di avvisi, proclami, manifesti e notificazioni, che per lungo tempo limitarono le libertà dei cittadini.

In realtà non vi fu in pratica opposizione.

Solo dopo la perdita della Lombardia si avrà un graduale distacco dagli austriaci.

ARMI CONSEGNATE AGLI AUSTRIACI

SCHEDA 27

Museo del Risorgimento e della Resistenza
Raccolta Fantoni - Busta VII-A - Fasc. XI - Parte II, n° 24
11 giugno 1848



Alla caduta di Vicenza, ai cittadini costretti a consegnare tutte le armi in possesso, gli austriaci rilasciavano come ricevuta tali schede col numero progressivo e con la sola indicazione dell'arma consegnata, senza nomi, nè data od altra garanzia.

IL RE VITTORIO EMANUELE II DECORA DI MEDAGLIA D'ORO LA BANDIERA DELLA CITTÀ



SCHEDA 28

Museo del Risorgimento
e della Resistenza
Raccolta del
Risorgimento
Busta VII-A - Fasc. XI
Parte II, n° 24
Dipinto di
Domenico Petterlin
17 novembre 1866

Solo 18 anni dopo, Vicenza ed il Veneto venivano annessi al Regno d'Italia e liberate definitivamente dagli austriaci.

Il Re venne a decorare la bandiera della città della medaglia d'oro al valore militare per l'eroismo dimostrato dai vicentini nel maggio e giugno del 1848. Fin dal mattino fu atteso da una folla di persone stipate in Campo Marzo ed in Corso, in attesa del colpo di cannone che avrebbe segnalato l'arrivo del treno reale da Padova. Il mattino successivo avvenne la cerimonia ufficiale.

Nel dipinto sono rappresentati i principali protagonisti della stagione risorgimentale vicentina del 1848:

1. VITTORIO EMANUELE II, il RE
2. GAETANO COSTANTINI, Podestà di Vicenza
3. SEBASTIANO TECCHIO, Avvocato e statista
4. don GIUSEPPE FOGAZZARO, Prelato
5. STEFANO DALLA VECCHIA, Farmacista
6. ANTONIO MORDINI, Duca commissario del Re
7. JACOPO CABIANCA, Poeta
8. VINCENZO MAZZA, Medico
9. MARIO PETTERLIN, Figlio del pittore
10. ADELE PETTERLIN, Moglie del pittore
11. ANTONIO MARIOTTO, Notaio
12. GIUSEPPE TOFFOLETTO, Medico
13. EMILIO BOSCHETTI, Dottore
14. PAOLO LIOY, Scrittore e scienziato
15. OLINDO GRANDESSO, Dottore
16. DRUSILLA LOSCHI, Contessa
17. FEDELE LAMPERTICO, Economista e statista
18. DANIELE BRASCHI, Nobile
19. CAREGARO NEGRIN, Architetto
20. LUIGI PIOVENE PORTO GODI, Nobile
21. GIACOMO ZANELLATO, Colonnello
22. CAMILLO FRANCO, Nobile
23. ERCOLE THIENE, Conte
24. AMEDEO DI SAVOIA, Principe
25. UMBERTO DI SAVOIA, Principe
26. GIACOMO MEDICI DEL VASCHELLO, Generale
27. DOMENICO BACCELLIERI, Maggiore
28. ANTONIO MALO, Popolano
29. LUIGI PARISOTTO, Popolano
30. GIUSEPPE APOLLONI, Musicista
31. don GIACOMO ZANELLA, Letterato
32. GIOVANNI BUSATO, Pittore
33. OTTAVIANO MOCENIGO, Conte
34. DOMENICO PETTERLIN, Pittore e autore del dipinto



BARRICATE IN CITTÀ: IL 1848 A VICENZA

NOTE PER L'INSEGNANTE

L'itinerario prevede l'esposizione di una serie di documenti d'epoca relativi al periodo marzo-giugno 1848 a Vicenza conservati nel Museo, corredati dalle spiegazioni di una lavagna didattica.

Scelti appositamente in base a diversa tipologia (documenti scritti: proclami, avvisi, lettere; figurati: foto, stampe, disegni, dipinti; materiali: coccarde, armi, sculture; diretti ed indiretti) essi permettono di ricostruire fatti e luoghi del Risorgimento Vicentino nel suo momento culminante ed esaltante: il periodo dal 25 maggio al 10 giugno 1848 che coincide con la cacciata degli austriaci e l'esperienza, momentanea, del primo governo libero dei cittadini.

Duplice è lo scopo dell'itinerario per avvicinare gli studenti alla comprensione dei fatti storici:

- evidenziare come il ruolo storico della città di Vicenza sia stato, oltre che di riscatto locale, funzionale al piano di unità nazionale (e non sempre ricordato nei libri scolastici). Non altrimenti si potrebbe giustificare l'eccezionale concentrazione di forze (austriache e patriottiche militari e volontarie, provenienti non solo dal Veneto, ma anche da altre regioni) che qui spostarono, anche simbolicamente, le sorti della lotta di indipendenza;
- proporre una esperienza di studio storico, diretto, sul documento, che permetta agli studenti di organizzare i contenuti in problemi ed abilità non solo in forzate memorizzazioni, con un taglio non esclusivamente retrospettivo, ma utilizzabile nel rapporto presente/passato.

L'ITINERARIO È ORGANIZZATO IN TRE MOMENTI:

A SCUOLA

PRIMA DELLA VISITA

L'insegnante presenta l'argomento in generale alla classe (strumenti offerti dal Museo: schema cronologico degli avvenimenti). È bene che l'insegnante, per rendere più efficace la visita successiva, già in questa fase, prenda visione delle 8 schede/questionario che serviranno a guidare gli alunni nel laboratorio didattico.

AL MUSEO

DURANTE LA VISITA

Nell'aula didattica, **gli alunni** divisi in 8 gruppi (uno per ogni vetrina espositiva) partecipano direttamente alla comprensione di alcuni documenti esposti (strumenti offerti dal Museo: 8 schede/guida [una per gruppo e per vetrina] predisposte per la compilazione immediata).

nelle sale del Museo **gli alunni** nelle sale attinenti l'argomento dell'itinerario, riconoscono da soli i vari documenti esposti (strumenti offerti dal Museo: le stesse 8 schede nella parte finale, indicata).

A SCUOLA

DOPO LA VISITA

gli alunni rielaborano ed approfondiscono con l'aiuto dell'insegnante i contenuti appresi (strumenti messi a disposizione dal Museo: 30 riproduzioni di documenti originali con scheda didattica esplicativa, bibliografia sull'argomento).

Accompagnatori: una persona adulta ogni quindici ragazzi (meglio se insegnanti che hanno deciso di collaborare).

Durata della visita: 60/80 minuti ed eventuale prolungamento per spiegazioni e dialogo con i ragazzi.

Attività a scuola: non dovrebbe superare il tempo corrispondente a 4 lezioni di durata media, ma ciò dipenderà ovviamente dagli obiettivi didattici dell'insegnante.

PROSPETTO CRONOLOGICO

Vicenza

15 marzo	Arrivano le prime notizie della rivolta di Vienna
17/25 marzo	Giunta Straordinaria Municipale (presenti gli austriaci): esultanza popolare
18 marzo	Il Podestà Costantini invita alla calma
19 marzo	Viene istituita provvisoriamente la Guardia Civica (borghesi)
21 marzo	Entra in funzione la Guardia Civica
22 marzo	Viene pubblicato il Regolamento provvisorio della Guardia Civica (Comandante Camillo Franco)
25 marzo	La guarnigione austriaca abbandona Vicenza e ripiega su Verona
25 marzo/ 2 aprile	Governo Provvisorio (Presidente Costantini)
27 marzo	Adesione alla Repubblica Veneta
1 aprile	Scioglimento del Governo Provvisorio e sostituzione con il Comitato Provvisorio Dipartimentale
2 aprile/ 11 giugno	Comitato Provvisorio Dipartimentale per la sicurezza e necessità interne ed esterne della città e provincia (presidente Bonollo con Rossi - Loschi - Tecchio - Fogazzaro - Tognato - Pasini)
Aprile	Oltre 2.000 volontari si concentrano a Vicenza per controllare la ritirata austriaca (svizzeri - pontifici - legione straniera di Antonini - semiregolari di D'Azeglio e Cialdini)
8 aprile	Sorio: la disfatta dei crociati vicentini e veneti, comandati da Sanfermo, mostra la necessità di istituire una milizia regolare e mette in crisi l'adesione alla Repubblica Veneta

Italia/ Europa

24 febbraio	Rivoluzione di Parigi - il Re abdica
4 marzo	Statuto di Carlo Alberto
13 marzo	Rivolta a Vienna: Costituzione Concessione di una Guardia Nazionale per la sicurezza interna Abolizione della censura
17 marzo	Venezia: proclamazione della Repubblica
18 marzo	Insurrezione di Berlino
18/22 marzo	Le cinque giornate di Milano
22 marzo	Radetzky si ritira nel "Quadrilatero"
22 marzo	Insurrezione nei Ducati di Modena e Parma
23 marzo	Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria
8 aprile	Mazzini lascia Londra e arriva a Milano

Vicenza

13 aprile SI' della Delegazione Vicentina a Carlo Alberto

20 maggio Gli austriaci, al comando del gen. Thurn-Taxis, prima di arrivare a Verona, saggiano le difese di Vicenza: scontri a Porta Padova, Porta S. Lucia e Porta S. Bortolo

21 maggio Il gen. Antonini attacca gli austriaci in località Olmo

23/24 maggio Scontri alla Loggetta, S. Felice, La Rocchetta, Campo Marzo
Gli austriaci ripiegano su Verona

1 giugno SI' ufficiale: voto di Vicenza al Piemonte

8 giugno Radetzky, forte di 30.000 uomini, punta su Vicenza dalla parte dei colli Berici

10 giugno Vicenza, difesa da 12.000 uomini al comando di Durando, Cialdini, D'Azeglio, viene presa

11 giugno Resa e capitolazione;
occupazione militare austriaca

Italia/ Europa

23 aprile Cade Udine, arrivano i rinforzi per Radetzky (generali Nugent e Thurn-Taxis)

29 aprile Pio IX ritira le sue truppe

30 aprile Carlo Alberto vince a Pastrengo

15 maggio Repressione di Ferdinando II a Napoli

maggio Le truppe di Carlo Alberto si logorano nell'assedio della fortezza di Peschiera

25 maggio Arrivo a Verona dei rinforzi del gen. Thurn-Taxis

30 maggio Carlo Alberto vince a Goito ed entra a Peschiera

23 giugno A Parigi l'esercito soffoca la rivolta

25 luglio Carlo Alberto, sconfitto a Custoza, si ritira lasciando Milano agli austriaci

9 agosto L'Austria riprende la Lombardia

VICENZA NELL'OTTOCENTO

Vicenza, che presentava nell'Ottocento un aspetto molto diverso da oggi, dal 1815 era sotto la dominazione austriaca

1. Osserva tutte le immagini: sai distinguere i documenti originali da quelli riprodotti in copia? Indica gli originali, trascrivendo le didascalie corrispondenti:

2. Qual è uno dei documenti più recenti?

E quello più antico?

3. Vicenza ieri ed oggi: che cosa, in queste immagini IERI NON C'ERA e oggi c'è?
Oppure ieri c'era e OGGI NON C'È?

Scegli alcune immagini, trascrivi la didascalia e a fianco elenca le risposte:

IERI NON C'ERA

OGGI NON C'È

4. Osserva la pianta di Vicenza del 1823: quali informazioni ti fornisce?

5. Hai trovato parole difficili o sconosciute?
Se sì, annotale

Preparati ora a visitare il Museo e la Sala del '48 dove dovrai cercare:

- documenti che illustrino l'aspetto di Vicenza nell'800, e in particolare nel '48 (trascrivi la didascalia corrispondente)

buon lavoro!

Per desiderio di indipendenza e di libertà, riusci ad allontanare gli austriaci nel marzo del 1848

1. Osserva tutte le immagini: sai distinguere i documenti originali da quelli riprodotti in copia?
Indica gli originali, trascrivendo le didascalie corrispondenti:

2. Osserva la pagina originale della Gazzetta di Venezia (foglio ufficiale del Governo Provvisorio) e raccogli da essa alcune informazioni:

- la data _____ e il numero _____

- a Vienna l'insurrezione è scoppiata il giorno _____

- il tempo impiegato dalla notizia per arrivare nel Veneto _____

- Ferdinando I abolisce _____

concede _____

istituisce _____

3. Osserva (sulla parete) i disegni illustrativi e le fotocopie di due pagine della Gazzetta di Venezia:

- quando scoppia la rivolta di Parigi? _____

- quando scoppia la rivolta a Venezia? _____

- perché, secondo te, la Gazzetta in giorni diversi cambia lo stemma al centro della pagina?

4. Quando scoppia la rivolta a Vicenza? _____

- a Vicenza viene concessa l'istituzione della _____

- ed è governata da un _____

5. Quando Radetzky si ritira nel Quadrilatero? _____

6. Chi è il podestà di Vicenza? _____

7. A chi chiede aiuto Vicenza? _____

8. In alcuni oggetti d'uso quotidiano compare il tricolore. Alcuni sono esposti. Sai riconoscerli? _____

9. Hai trovato parole difficili o sconosciute?

- se sì, annotale:

Preparati ora a visitare nel Museo la Sala del '48 dove dovrai cercare:

- oggetti di vario tipo con simboli patriottici
 - documenti sulla Guardia Civica
 - la vetrina che riguarda Venezia
-

buon lavoro!

VICENZA ALZA LE BARRICATE

Con l'aiuto di volontari e soldati di tutta Italia, alzò contro il nemico le barricate

1. Osserva tutto il materiale esposto: sai distinguere i documenti originali da quelli riprodotti in copia?
- indica gli originali, trascrivendone le didascalie corrispondenti:

2. Quale organismo produce i documenti e (dal 2 aprile in poi) governa la città?

- chi è il suo Presidente? _____
- e gli altri componenti? _____

3. Osserva il primo documento a sinistra e la corrispondente spiegazione. Cosa accadde a Sorio? E quando?

I Crociati erano volontari _____ o soldati _____

- quanti erano? _____
- da dove provenivano? _____

4. Quando vennero alzate le barricate a Vicenza? _____

_____ prima o dopo Sorio?

5. Elenca alcuni luoghi di Vicenza in cui vennero alzate le barricate

6. Quali erano i materiali usati? _____

7. Dopo Sorio a chi chiede soccorso e protezione Vicenza? _____

- Quando? _____

- Perché? _____

8. Cosa è scritto sulla lama della spada usata a Vicenza?

Perché, secondo te, queste parole? _____

9. Hai trovato parole difficili o sconosciute? Se sì, annotale:

Preparati ora a visitare nel Museo la Sala del '48 dove dovrai cercare:

- immagini di Pio IX e Carlo Alberto
- il dipinto originale con la barricata in Corso a Vicenza
- le armi usate a Vicenza

buon lavoro!

VICENZA RESISTE AI PRIMI ATTACCHI AUSTRIACI

Fu attaccata senza successo in maggio

1. Osserva tutto il materiale esposto: sai distinguere i documenti originali da quelli riprodotti in copia?
- indica gli originali, trascrivendone le didascalie corrispondenti:

2. A Vicenza si concentrano rinforzi “regolari” provenienti da varie parti d'Italia. Da dove esattamente?

3. Da dove giungono gli austriaci in aiuto a Radetzky?

4. Quanto denaro venne raccolto per la Patria?
- cosa altro venne raccolto?

5. Dove avvennero gli scontri

del 20 maggio? _____

del 21 maggio? _____

del 23/24 maggio? _____

6. Osserva il “Bollettino della guerra” del 24 maggio e quello del 25 maggio: come si conclude lo scontro?

7. Quando Vicenza vota per legarsi al Piemonte (e non più a Venezia)?

- con quanti voti? _____

- prima o dopo gli scontri di maggio? _____

8. Hai trovato parole difficili o sconosciute?

- se sì, annotale:

Preparati ora a visitare nel Museo la Sala del '48 dove dovrai cercare:

- la provenienza dei soldati (nella vetrina delle armi osserva le didascalie)

- il dipinto originale con l'assalto alla Rocchetta

- il ritratto del gen. Antonini che fu ferito nello scontro di Olmo

- il ritratto di Radetzky

buon lavoro!

RITORNANO GLI AUSTRIACI

Il 10 giugno 1848 avvenne lo scontro decisivo

1. Osserva tutte le immagini: sai distinguere i documenti originali da quelli riprodotti in copia?
- indica alcuni originali, trascrivendone le didascalie corrispondenti:

2. Osserva la copia della lettera autografa di Radetzky:

- quando fu scritta? _____

- da dove? _____

- a chi fu indirizzata? _____

- da quale parte intende attaccare Vicenza? _____

- e in che giorno? _____

3. Dove avvennero i primi scontri? _____

4. Quale dei luoghi rappresentati nelle foto d'epoca corrisponde al luogo in cui oggi si trova il Museo del Risorgimento, dove ti trovi?

5. Osserva il percorso di attacco degli austriaci e la difesa dei vicentini, (ricostruito sulla carta della Regione oggi) il 10 giugno:

- da dove provengono gli austriaci? _____

- fino a quali zone della città arrivano? _____

- dove erano sistemate le difese dei vicentini? _____

6. Individua nella carta le località rappresentate nelle foto d'epoca _____

Preparati ora a visitare nel Museo la Sala del '48 dove dovrai cercare:

- la lettera di Radetzky
- il ritratto di Radetzky
- immagini (stampe, disegni, pitture) con i luoghi degli scontri del 10 giugno
- oggetti usati dai soldati austriaci a Vicenza
- armi austriache e italiane

buon lavoro!

LO SCONTRO DECISIVO

Il 10 giugno 1848 avvenne lo scontro decisivo

1. Osserva tutte le immagini: sai distinguere i documenti originali da quelli riprodotti in copia?
- indica gli originali, trascrivendone le didascalie corrispondenti:

2. Osserva le scene di battaglia: individua alcuni luoghi di Vicenza:

3. Alcune scene degli scontri sono state disegnate da austriaci. Come vengono presentati, secondo te, i fatti?

4. Chi comandava i rispettivi eserciti?

ITALIANI	AUSTRIACI

5. Hai trovato parole difficili o sconosciute?

- se sì, annotale: _____

Preparati ora a visitare nel Museo la Sala del '48 dove dovrai cercare:

- le immagini originali (dipinti o stampe) con le scene degli scontri di giugno
- il ritratto di Radetzky e dei suoi generali
- i ritratti dei generali Italiani
- scene di guerra viste dalla parte degli italiani

buon lavoro!

IL 10 GIUGNO

Il 10 giugno 1848 avvenne lo scontro decisivo

1. Osserva tutto il materiale esposto: sai distinguere i documenti originali da quelli riprodotti in copia? indica gli originali, trascrivendo le didascalie corrispondenti:

2. Individua i luoghi degli scontri: _____

3. Individua alcuni tipi di armi usate: _____

4. Il personaggio della foto è il vicentino Camillo Franco: dalla divisa che indossa puoi capire che era un

5. Osserva le sagome dei soldati: chi combattè il 10 giugno a Vicenza?

- sai riconoscerli all'interno delle varie scene? _____

6. Chi è il personaggio a cavallo? _____

- dove si trova? _____

- perché secondo te? _____

7. Hai trovato parole difficili o sconosciute?

- se sì, annotale:

Preparati ora a visitare nel Museo la Sala del '48 dove dovrai cercare:

- la divisa originale di Camillo Franco
- le divise austriache
- la provenienza dei soldati (nella vetrina delle armi osserva le didascalie)
- il quadro del Bottazzi

buon lavoro!

LA CAPITOLAZIONE

Dovette capitolare e ricadere in mano agli austriaci

1. Osserva tutto il materiale esposto: sai distinguere i documenti originali da quelli riprodotti in copia?
- indica alcuni originali, trascrivendo le didascalie corrispondenti:

2. Quando e con quali parole significative venne annunciata la capitolazione?

3. I Vicentini non si rassegnano alla sconfitta: quale documento lo testimonia?

- perché? _____

4. Vi è una immagine prodotta dagli austriaci: come vengono rappresentati i difensori di Vicenza?

5. Dove fu firmata la resa? _____

- sai dove si trova questo luogo? _____

6. Nell'avviso del 13 giugno quale stemma ricompare? _____

- perché? _____

7. Cosa devono fare i difensori dopo la resa? _____

8. Hai trovato parole difficili o sconosciute?

- se sì, annotale:

Preparati ora a visitare nel Museo la Sala del '48 dove dovrai cercare:

- il documento originale della resa dei Vicentini
- la versione originale della stampa austriaca
- le armi usate a Vicenza

buon lavoro!

BIBLIOGRAFIA

- Stefani S. Le tre giornate di Vicenza 20, 21, 24 maggio e la sua gloriosa sventura. 10 giugno 1848, Vicenza 1869.
- Fantoni G. L'assalto di Vicenza. Vicenza 1880.
- Jager E. Storia documentata dei Corpi Militari Veneti e di alcuni alleati, 1880.
- Meneghello V. Il '48 a Vicenza, Vicenza 1887.
- Fabris C. Gli avvenimenti militari del 1948-49, Torino 1899 - Vol. I - II- III.
- Cabianca E. '48 vicentino. Vicenza 1948.
- Mantese C. Il Seminario negli ultimi cento anni, 1954. CALIARO L. - Storia del Seminario Vescovile di Vicenza.
- Candeloro G. Storia dell'Italia Moderna. Feltrinelli 1960, Vol. III.
- Reato E. Il lungo cammino di Vicenza verso l'Unità Nazionale, in "Vicenza Illustrata", a cura di N. Pozza. Vicenza 1976
- Roversi G. "Il tempo, i luoghi, le immagini" - La Vecchia Vicenza in 20 fotografie di R. Cevese. Bologna 1977 n° 2.
- Brunello P. Ribelli. questuanti e banditi. Marsilio Ed., 1981.
- Franzina E. Vicenza, storia di una città. Vicenza 1981.
- Kozlovic A. Immagini del Risorgimento Vicentino. Schio 1982.
- Navarotto A. Ottocento vicentino. Memorie di un protagonista, Vicenza 1984 vol. III.
- Kozlovic A. Il Risorgimento a Vicenza e dintorni (in otto itinerari), 1986.
- AA.VV. Vicenza ed i suoi caduti, a cura del Comune di Vicenza. Vicenza 1988.
- Camurri R. Memoria, rappresentazioni e protagonisti del 1848 italiano. Vicenza 2006.
- Baioni M. Risorgimento conteso. Memorie e usi pubblici nell'Italia contemporanea. Reggio E. 2009
- Isnenghi M. Garibaldi fu ferito. Il mito, le favole. Roma 2010



Correzione del campo Mar...

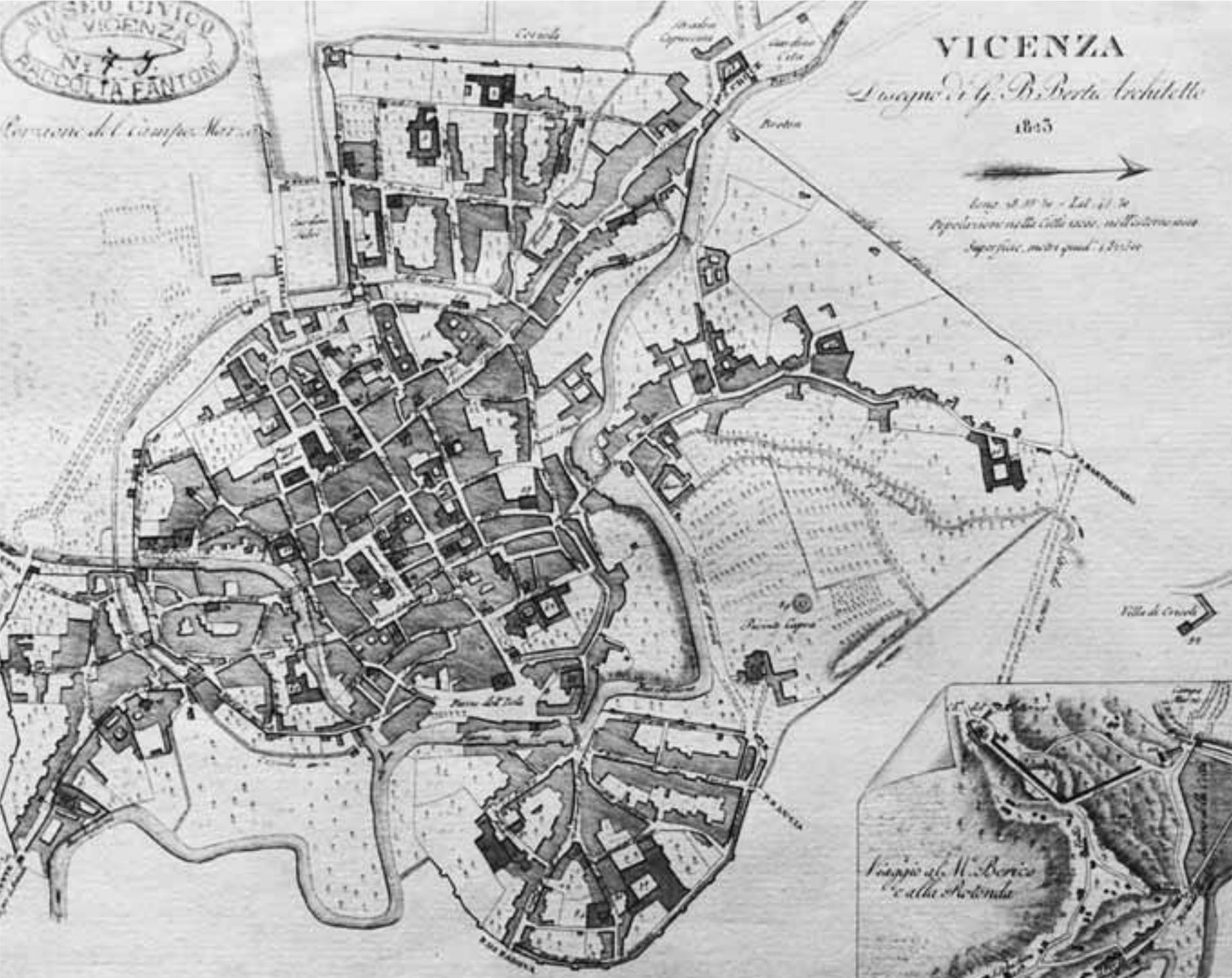
VICENZA

Disegno di G. B. Bertè Architetto

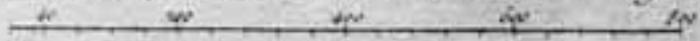
1843



*Long. 48. 30' 30" - Lat. 45. 30'
Popolazione nella Città 18300, nell'intera città
superficie, metri quad. 125500*



Scala metrica nelle proporzioni d'uno sul terreno ad otto mille sul Disegno



Giuseppe Giuliano editore

Venezia, in casa di ... 1843



*Villaggio di S. Borico
e altri Padovani*